SECONDA EDIZIONE

# STAMPA SERA

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

# Agli ordini del Duce l'Italia è pronta a qualsiasi cimento

# IL DISCORSO CIANO

**Da Versaglia alle proposte romane di revisione - L'impresa etiopica - Motivi ideali e pratici della campagna in Spagna - Roma e Berlino - I colloquî italo-tedeschi - L'Albania I drammatici eventi dell'agosto e del settembre - Il perchè della nostra "non belligeranza" - Mònito severo contro le troppo facili insinuazioni - Alto elogio alle Forze Armate e allo spirito della popolazione temprati nel clima fascista**

# La realistica politica di Mussolini nella travagliata crisi europea

Roma, sabato sera.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha ascoltato questa mattina l'annunciata esposizione del conte Ciano sulla politica estera dell'Italia fascista.

L'eccezionalità dell'avvenimento, preceduto dalla seduta del Gran Consiglio, in cui le direttive dell'azione italiana nel campo internazionale furono cristallinamente fissate e riassunte, ha richiamato uno straordinario concorso di Consiglieri Nazionali e di pubblico.

### L'aula

L'aula era veramente quella delle solenni sedute. I settori apparivano gremiti di Consiglieri, tutti in uniforme fascista. Dense di invitati le tribune, in cui avevano preso posto, tra le altre, una folta rappresentanza delle Forze Armate e un gruppo non meno folto di Alti Funzionari del Ministero degli Esteri.

Presenti anche numerosi senatori, tutti in uniforme fascista, col Presidente del Senato, senatore Suardo, e il Presidente dell'Accademia d'Italia, sen. Federzoni.

Nella tribuna diplomatica, affollatissima, erano le rappresentanze dei principali Stati accreditati presso il Quirinale, tra cui l'ambasciatore di Germania von Mackensen.

Poco prima delle 9 entra nell'aula, vivamente acclamato, il conte Galeazzo Ciano, che va a prendere posto al banco del Governo, dove lo hanno già preceduto i Ministri Teruzzi, Pavolini, Thaon di Revel, Tassinari, Serena, Riccardi, Ricci e il Ministro Segretario del Partito. La manifestazione con cui la Camera saluta il giovane, valoroso reggitore della politica estera italiana si protrae per qualche minuto, sempre più calda e vibrante, e ad essa si associa con schietto fervore il pubblico delle tribune.

Subito dopo, anch'egli acclamato, entra nell'aula il Presidente dell'Assemblea, Dino Grandi.

**La seduta ha inizio con la lettura del verbale della seduta precedente; ma la necessaria formalità, che si svolge tra la impaziente attesa degli astanti, è improvvisamente interrotta dall'arrivo del Duce.**

**Consiglieri e pubblico scattano in piedi e salutano con un'imponente ovazione il Fondatore dell'Impero. Il Duce, che indossa l'uniforme fascista con i distintivi squadristi, risponde con il saluto romano all'entusiastica dimostrazione. Quindi raggiunge il Suo posto mentre il Presidente Grandi comanda il saluto al Duce suscitando un potente «A Noi».**

### L'evento regale

Poichè sono presenti nell'aula molti Consiglieri nazionali di nuova nomina, il Presidente li invita a giurare. Primo è il Ministro Segretario del Partito, Ettore Muti, il cui *Giuro!*, forte e squillante, è accompagnato da uno schietto applauso dei presenti. Giura subito dopo il Segretario del P.N.F. di Albania, anch'egli vivamente acclamato.

*Il Presidente Grandi comunica quindi che la Real Casa ha annunciato che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente superato il quinto mese di gravidanza.*

*Sicuro interprete dei sentimenti dei camerati, invia all'Augusta Principessa l'espressione dei voti augurali della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Le parole del Presidente suscitano una imponente manifestazione di devozione e di attaccamento alla Dinastia. Tutta l'Assemblea, tutte le tribune sono in piedi e acclamano entusiasticamente tra vibranti grida di Viva il Re, Viva Casa Savoia.*

Sale infine alla tribuna degli oratori il Ministro degli Esteri. La Camera lo saluta con nuove caldissime testimonianze di deferente ammirazione e con un fervore di applausi. Poi, ristabilito il silenzio, il Ministro inizia il suo dire con voce netta e ferma:

## Parla il Ministro degli Esteri

*Camerati!*

*Voi consentirete che, per dare al Paese un'esatta relazione sulle vicende che si sono prodotte negli ultimi mesi e che sono tuttora in pieno svolgimento, io risalga ad eventi che possono sembrare lontani nel tempo, ma che sono, invece, strettamente connessi con la crisi che oggi travaglia l'Europa e minaccia il mondo intero.*

*Non è per la brama superflua ragione di documentare ancora una volta la sicurezza delle affermazioni mussoliniane, ma piuttosto per rinfrescare la memoria di tutti sulla chiaroveggenza della politica fascista, che io ricorderò* che fin dal maggio 1927, esattamente dal 26 maggio 1927, in quel discorso che è stato consacrato alla storia della Rivoluzione fascista col nome di «discorso dell'Ascensione», il Duce affermò, in questa medesima aula, che tra il 1935 e il 1940 ci saremmo trovati ad un punto cruciale della storia europea. *(Vivissimi prolungati applausi).*

*Mi riservo, nel corso di questa mia esposizione, di provare come l'Italia fascista non si sia limitata a denunciare passivamente il pericolo, ma come abbia, invece, a più riprese, offerto il suo contributo costruttivo della sua collaborazione e come questi nostri sforzi concreti si siano infranti contro l'ostacolo della incomprensione altrui.*

*Da lungo tempo, da lunghissimo tempo, il Fascismo aveva riconosciuto che il regime instaurato dai Trattati di pace e mantenuto con la forza artificiosa del sistema della sicurezza collettiva, avrebbe spinto l'Europa verso una nuova catastrofe. I Trattati di pace avevano lacerato l'Europa, spartendola definitivamente tra Stati vincitori e Stati vinti, ponendo questi ultimi in uno stato di soggezione permanente.*

### Il programma del Fascismo

*Nel 1919, all'atto stesso della loro costituzione, i Fasci di Combattimento posero il riavvicinamento alle Nazioni vinte e la revisione dei Trattati come uno dei postulati fondamentali della politica estera del Fascismo.*

Nel 1921 il Duce enunciò il dilemma di fronte al quale l'Europa doveva fatalmente trovarsi: «O la revisione dei Trattati o una nuova guerra».

*A diciotto anni di distanza da quando queste parole furono pronunciate, noi non possiamo non considerare come le origini e le cause del conflitto che oggi insanguina l'Europa siano state dal Fascismo tempestivamente indicate, quando i germi di questo conflitto erano ancora invisibili, quando i pericoli erano ancora solamente in potenza,*

soprattutto quando l'Europa si trovava ancora in grado di attenuare gli errori compiuti, non solo ai danni dei popoli vinti, ma anche e soprattutto ai danni dell'Italia.

*(Vivissimi prolungati applausi).*

*Fino da allora il Fascismo indicò le vie per ristabilire in Europa gli elementi essenziali di una convivenza pacifica che i Trattati di pace rendevano impossibile e che* la politica di alcune fra le Potenze vincitrici respingeva continuamente con l'asprezza di una formula, che si è rivelata fatale per l'Europa: «*La revisione è la guerra*».

*A questa formula si appoggiava quel castello chimerico che si chiamava: riparazioni, garanzie militari, sicurezza collettiva, e che nella illusione di mantenere l'Europa in uno stato d'immobilità marmorea ne opprimeva o paralizzava le forze di rinascita.* (Vive approvazioni).

### Le riparazioni

*Lunga e tenace è stata la nostra lotta contro questa pericolosa aberrazione. Per dieci anni — dalla Conferenza di Londra nel 1922 alla Conferenza di Losanna del 1932 — abbiamo lottato contro il regime delle riparazioni, che illanguidiva la vita economica dei Paesi creditori. Dieci anni di rovine, di rancori sarebbero stati risparmiati all'Europa se la risoluzione del colpo di spugna fosse stata tempestivamente adottata.* (Vivissime approvazioni).

*E così doveva anche essere liquidato quel regime di disuguaglianza che decurtava i diritti di sovranità della Germania e dei Paesi che erano stati suoi alleati nella guerra, e,*

primo ed essenziale di questi diritti, quello di provvedere alla propria difesa, senza di che era fatale che questi Paesi vi provvedessero liberamente essi stessi, rovesciando i successivi tentativi di disarmo, sulla cui onestà avevano troppe ragioni di diffidare. *(Vivissimi applausi).*

*La sola possibilità di fermare l'Europa nella sua corsa verso gli armamenti e verso la guerra era quella di restituire a questi Paesi l'uguaglianza di diritti, premessa indispensabile di un accordo sull'equilibrio di una Potenza armata.*

*Noi fummo i soli, a Ginevra, a sostenere queste elementari necessità, poichè sentivamo che l'Europa, moralmente e materialmente, si disgregava, proprio su quelle linee che Trattati di pace avevano segnate.*

*I conflitti di nazionalità si inasprivano nei confini assai spesso tracciati senza la minima cognizione di causa. La crisi finanziaria — provocata in parte essa stessa dal regime delle riparazioni — sconnetteva i nessi vitali dell'economia europea e trasformava i tanti Stati in campi chiusi e fortificati. Il regime della sicurezza collettiva li spartiva e li forzava in gruppi avversi, predisponendo quei «blocchi di forze», dei quali il Duce — per un lungo corso di anni — aveva denunciato e combattuto il pericolo.*

La sicurezza collettiva come sicurezza di ciascun Stato nei riguardi di altri, non era che un'illusione ed una maschera; un'illusione con la quale si faceva credere ai piccoli Stati che essi sarebbero stati protetti contro la forza delle Grandi Potenze, mentre in realtà essi venivano artificiosamente coinvolti nei loro conflitti: una maschera dietro la quale si tentava di creare un regime di alleanze metodicamente dirette a isolare e minacciare alcune Potenze.

*Non altro contenuto aveva la sicurezza collettiva.*

*Non altro significato i tentativi di rendere automatici gli impegni di mutua assistenza previsti dal Patto della Società delle Nazioni. Non altro obiettivo i trattati di alleanza, concepiti per dare pratica applicazione a questi impegni, veri e propri strumenti di pressione politica e militare, messi a servizio di un gruppo di interessi particolari e destinati a costituire le fondamenta di quella politica che fatalmente doveva riaprire all'Europa la via della guerra.* (Approvazioni).

Su questa via fu ancora una volta l'Italia a fare un tentativo di arresto. Il 18 marzo 1933 il Duce proponeva al Primo Ministro britannico la conclusione di un accordo fra le quattro Grandi Potenze occidentali: l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, nel quale fossero fissate le basi e le condizioni di una collaborazione permanente che, allontanando ogni idea di raggruppamento contrapposto o di finalità antagonistica, mirasse a salvaguardare gli interessi di singoli Stati con gli interessi supremi comuni, a tutto vantaggio del consolidamento della pace.

### Il disarmo

*Nucleo essenziale di questo patto era la revisione dei trattati e un accordo per gli armamenti.*

*Era questo un tentativo estremo per riparare al fallimento inevitabile della Conferenza del disarmo, riportando i problemi vitali della pace europea alla responsabilità e alla collaborazione delle Grandi Potenze.*

*Contemporaneamente il Duce presentò il progetto di disarmo: mantenimento dello statu quo per le Potenze armate e riarmo delle Potenze disarmate, nei limiti indicati dal Governo del Reich come il minimo necessario.*

*Sia il Patto a Quattro che il progetto di disarmo restarono lettera morta e il Duce dettò allora parole che non possono essere dimenticate.*

«Il giorno, Egli scrisse, in cui i delegati della Conferenza del disarmo dovranno dichiarare che il disarmo è una utopia, una sublime, ma appunto per questo più pericolosa utopia, la Società delle Nazioni avrà perduto ogni significato e prestigio: alla sua politica che escludeva, almeno in apparenza, i blocchi degli Stati, subentrerà la politica dei blocchi, cioè delle alleanze, in altri termini la politica dell'anteguerra; all'ultimo è sua maestà il cannone che sarà invitato a parlare». *(Vivissime acclamazioni, grida ripetute di DUCE, DUCE).*

*In tale stato di cose all'Italia restava un solo dovere: quello di provvedere con la sua politica e con la sua forza alla difesa dei propri interessi, alla necessità della sua espansione, alla costruzione di un suo sistema imperiale.* (Approvazioni).

L'impresa in Etiopia fu la necessaria conseguenza non solo dell'iniqua posizione fatta all'Italia nel campo coloniale, ma anche del dovere che s'imponeva all'Italia di pensare alla sua sicurezza, alla sua indipendenza, al suo avvenire. *(Acclamazioni prolungate).*

### Etiopia e sanzioni

*Trovammo allora contro di noi tutte quelle forze di oppressione e di coercizione che per diciotto anni avevamo denunciato e combattuto e che credettero giunto il momento di sperimentare le armi societarie, lungamente affilate, predisponendo e attuando un assedio che avrebbe dovuto esaurirci e piegarci.*

Queste armi si spuntarono contro la volontà di un popolo e il genio di un Capo. *(La Camera sorge in piedi fra vibranti acclamazioni e grida prolungate di Duce! Duce!).*

*L'Italia uscì fulmineamente vittoriosa da un'impresa che non fu breve per mancanza di resistenza o di difficoltà, ma solo perchè*

gli ostacoli furono inesorabilmente investiti dall'impeto fascista e come è nello stile del Duce subito sul più vivo e ove la resistenza era maggiore. *(Nuove acclamazioni).*

*Per la prima volta nella storia delle spedizioni coloniali un grande esercito fu portato in Africa: quattrocentomila uomini, milleduecento cannoni, trecento carri armati, cinquecento aeroplani.*

*Per la prima volta nei tempi moderni il suolo africano vide battaglie ordinate di masse, una guerra condotta a pieno andatura, una vittoria folgorante e la conquista di un Impero realizzata nell'unità di uno sforzo possente.* (Vivissimi generali prolungati applausi).

*Questo sforzo noi compimmo in Africa con le armi, mentre in Europa resistevamo alla pressione di una coalizione di cinquantadue Stati*

della quale però non facevano parte quelle Nazioni che come noi reclamavano giustizia e con le quali si unirono allora spontanei vincoli che il tempo e gli eventi dovevano precisare e consolidare. *(Vivissimi applausi).*

### La Spagna

*Da appena due mesi era terminata la campagna etiopica allorchè ebbe inizio la grande crisi spagnola.*

*Il 18 luglio il generalissimo Franco, rompendo ogni indugio, decise di porre fine a una situazione di disordine e di crimini che disonorava il suo Paese e ne compromettevа definitivamente il futuro.*

*Accanto a lui si schierarono subito le più nobili energie della Spagna.*

*Agli osservatori attenti di quanto avveniva nella Penisola iberica non fu difficile comprendere che l'azione del generalissimo Franco non poteva essere confusa con uno dei tanti sforzi, generosi ma sterili, con cui la Spagna ha, nel passato, cercato di restaurare i valori fondamentali della sua civiltà contro la corruzione dell'influenza straniera; bensì si trattava di una autentica Rivoluzione nazionale, destinata a riallacciarsi alla tradizione guerriera e civile della riconquista e a slanciarsi verso il futuro con la forza stessa di questa tradizione.* (Approvazioni).

*L'Italia fascista, che alla Spagna è legata da vincoli di religione, di cultura e di sangue, non poteva non intendere subito l'alto significato morale del movimento franchista, nè poteva ignorarne la grande portata sul piano internazionale e storico.*

Si è stampato e detto e ripetuto che l'Italia fascista aveva da tempo stabilito segreti contatti con Franco e che aveva fomentato l'insurrezione.

Ciò è falso.

*L'Italia, come è nel suo costume, pur deplorando che una Nazione di alta civiltà come quella Spagna piegasse lentamente verso sempre più tristi destini, si era scrupolosamente astenuta da ogni intervento nelle questioni interne di un altro Paese.*

E' però vero il contrario. E cioè che la rivoluzione bolscevica era stata preparata dal Comintern da lunghissima pezza. *(Vivissimi, generali, prolungati applausi).*

*Se ne hanno testimonianze assolutamente indiscutibili.*

*Mi limiterò a citare quella, non certamente sospetta, del signor Ivon Delbos, che nel libro Experience Rouge, pubblicato nel 1933 al ritorno da un viaggio in Russia, documentava in modo preciso l'azione e gli scopi del Comintern in Spagna.*

*Parlando del museo rivoluzionario di Mosca così scrive:*

«Una sala speciale è consacrata alla futura Rivoluzione spagnola con numeri di giornali Bandera Roja, La Palabra, ecc.; ritratti di bolscevichi castigliani, scene di sciopero e di sommosse. Da tutto ciò appare chiaro che i sovieti scontano i primi successi del loro contagio presso i nostri vicini al di là dei Pirenei».

*Scrivendo queste parole il signor Delbos non supponeva che proprio a lui, quale Ministro degli Esteri del Fronte popolare, sarebbe toccato l'ingrato compito di farsi avvocato d'ufficio della immacolata origine nazionale dei Governi rossi di Spagna.* (Vivissimi, generali, prolungati applausi).

*Anche dopo lo scoppio del conflitto l'Italia, pur pienamente consapevole delle ripercussioni che le sorti della guerra avrebbero avuto sull'equilibrio del Mediterraneo, nonchè del pericolo che essa degenerasse in un più vasto conflitto,* desiderosa di concorrere con ogni mezzo al mantenimento della pace in Europa, ispirò la sua politica su una linea di inequivocabile chiarezza, sostenendo il principio del «non intervento» integrale.

### Il sovversivismo internazionale

*Le proposte italiane non furono accolte.*

*Alcuni Paesi vollero ripiegare su una formula di «non intervento» che aveva come scopo non quello di non intervenire effettivamente in Spagna e di limitare il conflitto, bensì quello di salvare le apparenze di alcune cosiddette «libertà democratiche».*

*Il risultato fu naturalmente di determinare un intervento su più vasta scala. Se ne ebbero le prove definitive, allorchè le truppe di Franco, che in breve tempo si era vittoriosamente aperta la strada verso il cuore della Spagna, si incontrarono nei sobborghi della capitale con forti masse di volontari internazionali inquadrate nelle «brigate rosse».*

Senza la partecipazione del sovversivismo straniero, nel novembre del '36 Franco avrebbe avuto partita vinta, ma la conseguenza dell'intervento internazionale fu quella di impedire che la guerra avesse rapidamente fine, di imporre alla Spagna, che ormai unanime si orientava verso il Caudillo, i prolungati orrori di una triennale guerra civile.

*La presenza in Spagna di intere unità internazionali, armate dallo straniero per la difesa di un Governo che aveva ormai alienato la sua indipendenza, faceva definitivamente cadere ogni illusoria speranza di «non intervento».*

*L'Italia non poteva prestarsi al gioco degli avversari e perpetuare uno stato di equilibrio a tutto danno dei nazionali, nè poteva accettare un avvertimento così provocante e brutale della situazione che implicava una diretta minaccia ai suoi vitali interessi nel Mediterraneo e comprometteva la civiltà medesima dell'Europa.*

(Vivissime acclamazioni).

I primi aeroplani italiani furono inviati in Spagna su richiesta del Caudillo il 28 luglio e già in quel giorno fu dato il primo contributo di sangue italiano alla vittoria della causa nazionale.

*(Nuove acclamazioni).*

*L'arrivo di questi aeroplani risultò utilissimo, poichè valse a trasportare dal Marocco in Spagna forti reparti franchisti che non potevano essere trasportati via mare, essendo lo Stretto di Gibilterra tuttora controllato dalle navi del Governo rosso.*

*Nei mesi di agosto, settembre, ottobre continuammo ad appoggiare l'azione di Franco, specialmente con mezzi aerei, ma possiamo affermare che durante il periodo in cui si svolsero le trattative per il «non intervento» il contributo italiano alla causa di Spagna fu contenuto in limiti assai ristretti e, certamente, di gran lunga inferiore a quello fornito agli avversari.*

Ma, allorchè si ebbero le prove — cui prima ho fatto cenno — dell'intervento in massa in favore del Governo rosso, l'Italia non esitò a contrapporre alle bande internazionali la fermezza eroica dei suoi Legionari (vivissimi generali prolungati applausi).

*Ad un ordine del Duce, un Corpo di Spedizione venne immediatamente costituito, fu subito organizzato in modo da fornire un aiuto capace all'Esercito del Generalissimo Franco. Il moderno armamento, la perfetta organizzazione dell'Intendenza, la bontà dei quadri, la perizia del comando e, soprattutto, l'altissimo spirito di sacrificio dei Legionari, degni rappresentanti in terra straniera della gioventù fascista di Mussolini, hanno fatto del Corpo Truppe Volontarie un formidabile strumento di guerra* (nuovi caldissimi applausi).

*Le tappe percorse combattendo dai nostri Legionari sono nella memoria degli italiani e degli spagnoli.*

*Dopo la conquista di Malaga il Corpo Truppe Volontarie combattè la durissima battaglia di Guadalajara.*

Poichè su questa battaglia si tentò la consueta speculazione, conviene, ancora una volta, ripetere che anche il nome di Guadalajara deve figurare in lettere d'oro tra quelli delle vittorie conseguite in Terra di Spagna dal volontarismo fascista *(la Camera prorompe in una vibrante entusiastica acclamazione).*

Allorchè una Armata di forze numericamente inferiori all'avversario, in condizioni particolarmente sfavorevoli di terreno e di stagione, riesce a sfondare linee munitissime, a penetrare per oltre quaranta chilometri di profondità nel territorio nemico e a permanervi, respingendo i contrattacchi di forze più numerose e agguerrite, nessuno ha il diritto di parlare di insuccesso: è una vittoria, una autentica vittoria che il più grande sforzo, il più duro sacrificio, rendono maggiormente gloriosa. *(Acclamazioni vivissime).*

### La marcia vittoriosa

*Da Guadalajara a Santander, in Aragona, sull'Ebro, nella travolgente offensiva di Catalogna, le Truppe Volontarie ebbero sempre l'onore di assolvere compiti di speciale importanza e batterono duramente il nemico, che era solito contrapporre loro — con una attenzione da noi molto apprezzata — quelle che erano considerate le più forti unità internazionali. Nei trentadue mesi di guerra insieme combattuta, i Legionari italiani videro con ammirazione come le Fanterie spagnole siano sempre state all'altezza di quella secolare tradizione di ardimento, di tenacia nell'attacco, di sprezzo del pericolo che, giustamente, le ha fatte annoverare fra le migliori fanterie del mondo,* (Vivissimi, prolungati, generale applausi).

*La fraternità di armi che si stabilì fra quadri italiani e spagnoli e fra truppe italiane e spagnole, fu piena e assoluta, ed a ciò molto contribuì la quasi completa identità della lingua, che facilitò la reciproca comprensione di quelli che erano i sentimenti comuni.*

*Le difficoltà che si frapponevano all'impresa, la eccezionale imponenza dei mezzi che furono forniti al Corpo Truppe Volontarie e al Generalissimo Franco, l'impiego di velivoli in quantità tale da costituire una effettiva Armata aerea, l'intervento efficiente e costante della R. Marina, documentano che*

il nostro intervento nella liberazione della Spagna è e rimarrà un esempio di guerra in grande stile, condotta in terra lontana e tale da onorare la storia militare di un Popolo.

(Applausi vivissimi).

*I messaggi di Franco al Duce all'indomani degli scontri vittoriosi, ne costituiscono lo storico riconoscimento.*

### I quattromila Caduti

*Dai primi giorni del nostro intervento e durante lo svolgersi del conflitto, il Governo fascista aveva sempre affermato, tra la scettica incredulità di coloro che cercavano invano arcani scopi e inconfessati obbiettivi alla nostra azione, che i Volontari avrebbero abbandonato la terra spagnola soltanto quando la minaccia bolscevica fosse stata debellata con una vittoria integrale ed il vessillo rosso e oro della Spagna risorta avesse sventolato sulle più alte torri di Barcellona, di Valencia e di Madrid.*

*Così è avvenuto. Il popolo spagnolo ho visto partire i Legionari*

Il Ministro per gli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, fotografato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni mentre pronuncia il suo grande discorso. (Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

I NUMERI DEL LOTTO
*in 5a pagina*

# L'Italia di fronte al conflitto in Europa

ri italiani allorquando il lungo sacrificio è stato coronato dal più completo successo.

Ma, come fu detto, non tutti i Legionari sono tornati: quattromila di loro hanno trovato nel grembo della grande, eterna terra di Spagna, la pace e la gloria degli Eroi. (Il Duce, il Presidente, i Ministri, i Consiglieri nazionali si alzano in piedi. [illegible])

Né si deve dimenticare che se oggi, nel turbine della tempesta che scuote l'Europa, il Mediterraneo [illegible]

Fra questi Paesi era la Germania. Anche il Governo nazista non era rimasto sordo all'appello del popolo spagnolo. [illegible]

Il parallelismo fra la politica della Germania e dell'Italia si faceva sempre più evidente [illegible]

## Italia e Germania

La politica dell'Asse Roma-Berlino, che già si era profilata durante la crisi etiopica, trovò la sua prima applicazione concreta sul terreno della Rivoluzione nazionale spagnola.

Non bisogna dimenticare che gli antagonisti dell'Italia all'epoca della conquista etiopica [illegible]

Nei protocolli di Berlino e negli incontri con Hitler a Berchtesgaden furono precisate le basi di una più intima collaborazione italo-tedesca [illegible]

L'Italia e la Germania, come già fu detto, non costituirono un blocco [illegible]

## Il Patto anticomintern

In queste condizioni e dopo la visita del Duce in Germania nel settembre 1937, l'Italia fu pronta ad accettare l'invito germanico a dare la sua adesione, in qualità di firmataria originaria, al Patto Anticomintern già esistente fra la Germania e il Giappone.

Quali la portata e il valore di tale Patto?

[illegible]

## Monaco

Nella base dei protocolli di Berlino e del Patto Anticomintern, la collaborazione italo-tedesca [illegible]

[illegible]

## Marzo 1939

Nel marzo 1939 il Governo del Reich decideva l'occupazione della Boemia e della Moravia e l'istituzione del Protettorato. [illegible]

[illegible]

tappano e si adeguano alle nuove necessità del Paese.

Le Forze Armate, costituite dalla fusione delle Divisioni italiane che operavano in Albania e dell'Esercito albanese, tutelano le frontiere dell'Albania, che sono per il popolo italiano altrettanto sacre di quelle della Patria, dal giorno in cui la Corona di Scanderbeg fu cinta dal Re Imperatore. (La Camera in piedi acclama lungamente).

L'unione dell'Albania all'Italia non rappresenta, come fin da allora affermammo, una minaccia per nessun popolo.

## L'«accerchiamento»

Ma anche di questo evento ci si valse per inasprire la violenta campagna di stampa, che già da tempo si conduceva in Francia, in Inghilterra e Russia contro l'Italia e la Germania.

In tale occasione furono propagati piani d'attacco alle nostre frontiere, alle nostre Colonie, alle nostre vie di comunicazione; piani assurdi e immaginari, ma non per questo meno imprudenti. Contemporaneamente fu annunciato, disposto e condotto un programma di accerchiamento dell'Italia e della Germania per mezzo di un nuovo sistema di alleanze e di garanzie militari.

I principi di questo sistema erano lontani. Durante il conflitto etiopico il Governo britannico aveva, d'intesa con il Governo francese, tentato di stabilire nel Mediterraneo un regime di accordi di mutua assistenza nell'eventualità di un conflitto con l'Italia.

Noi avemmo vigorosamente respinto, prima provocando la decadenza degli accordi, poi portando le nostre relazioni con la Jugoslavia sopra una base di intima collaborazione e fiducia, che stabilisce nell'Adriatico un regime comune di sicurezza e di pace.

Ora il vecchio piano veniva ripreso e collegato al programma delle alleanze orientali, che era perseguito per isolare ed accerchiare la Germania.

Il 21 marzo era stata annunciata a Londra l'offerta di garanzia anglo-francese alla Polonia, che doveva portare ai Trattati del 25 agosto e del 4 settembre e sulla quale avremo occasione di tornare.

L'8 aprile si iniziavano a Mosca i negoziati per il Trattato tripartito di alleanza. Il 13 aprile si annunciavano a Londra e a Parigi le offerte della garanzia inglese e francese alla Romania e alla Grecia.

Successivamente il Primo Ministro britannico comunicava ai Comuni che il Governo britannico e il Governo turco erano d'accordo per la conclusione di un Trattato di mutua assistenza, per un Patto di garanzia generale della sicurezza dei Balcani.

Così, giorno per giorno, venivano chiusi tutti gli anelli di quel cerchio che nelle intenzioni dei suoi artefici doveva completare il blocco della Germania nell'oriente europeo e dell'Italia nel Mediterraneo e nei Balcani.

### *Da aprile a settembre*

## Come si giunse alla guerra

Niente di più naturale che l'Italia e la Germania [illegible]

## L'incontro di Milano

[illegible]

## L'Alleanza

[illegible]

## La questione polacca

[illegible]

rasse insolubile per via pacifica — doveva essere allora oggetto — secondo quanto fu più volte ripetuto dagli uomini responsabili del Reich — di negoziati diplomatici. Quali erano state le cause di questa improvvisa, e per molta gente inattesa, tensione fra la Germania e la Polonia?

Inutile fatica sarebbe il ricercarle in avvenimenti vicini e contingenti. Non sono stati gli incidenti del Corridoio o gli endemici conflitti di Danzica a dare fuoco all'Europa.

Bisogna risalire a tempi più lontani, a quelli stessi in cui la Polonia fu costituita in Stato indipendente, alla forma in cui fu costituita e alle ragioni per cui fu costituita proprio in tale forma.

La Polonia, quale uscì dalla Conferenza della pace e da alcune decisioni successive, doveva costituire l'ultimo anello della catena con cui l'utopia di Versaglia intendeva imprigionare quella insopprimibile realtà che è, nel cuore dell'Europa, il popolo tedesco. (Vivissimi, prolungati applausi).

Ma, come la concezione dell'accerchiamento della Germania è fondamentalmente sbagliata ed è alla base medesima di tutte le crisi che hanno perturbato in questi venti anni la vita del nostro Continente, così altrettanto erronea ne fu la pratica esecuzione.

Per rinforzare artificiosamente i Paesi che dovevano rappresentare le sbarre della prigione che si intendeva imporre alla Germania, si gonfiarono questi Paesi a dismisura, si inflazionarono politicamente ed etnicamente, senza rendersi conto che proprio ciò ne costituiva la debolezza e la stessa condanna. La Polonia fu ad un tempo un esempio ed una vittima di questa inflazione.

Per molti anni si è sentito dire che la Polonia era un paese giunto ormai alla soglia di divenire una grande Potenza, in considerazione soprattutto della sua entità demografica. Ma quanti dei suoi trentacinque milioni di abitanti erano in realtà polacchi? Forse venti, forse diciotto milioni. Gli altri, e cioè il quaranta per cento della popolazione, erano tedeschi, ruteni, russi, ebrei ed elementi totalmente estranei alla nazione polacca ed in misura tale che era follia sperare che sarebbe stato possibile incorporarli ed assorbirli.

A questa insanabile tara organica si aggiungevano altre due ragioni di debolezza: la sottrazione alla Germania, di diritto più che di fatto, di Danzica, città tedesca di tradizioni, di cultura e di sangue, e l'esistenza del Corridoio che, spezzando in due il territorio della Nazione germanica, era l'espressione più perfetta dell'assurdità delle decisioni di Versaglia.

(Vivissimi applausi).

Non è questa la sede né il momento di ricapitolare le vicende assai alterne delle relazioni tedesco-polacche, ma val la pena di ricordare che quel grande polacco che fu il Maresciallo Pilsudski indicò con chiarezza la via da seguire: quella di

basare la politica della Nazione non su molto opinabili concezioni di incerti equilibri internazionali, bensì su quel fattore realistico eterno e definitivo che è la geografia.

(Vive approvazioni).

Quindi nel 1932 Trattato di non aggressione con la Russia e nel 1934, dopo l'ascesa al potere del nazismo, Patto con la Germania, che effettivamente valse per alcuni anni a riportare su un piano di chiarezza e, talvolta, persino di collaborazione, le relazioni fra Berlino e Varsavia.

Con la scomparsa del Maresciallo Pilsudski, la politica della Polonia fu di nuovo caratterizzata da un susseguirsi di incertezze e di oscillazioni. La decisa guida del Condottiero polacco non trovò continuazione in coloro che gli succedettero al potere e che furono fuorviati nella loro azione di Governo da una visione deformata della realtà.

## La crisi

Ansiosi di far giocare nelle vicende europee un ruolo che le capacità dello Stato avrebbero difficilmente sopportato, essi non esitarono ad assumere atteggiamenti ed a prendere iniziative tali da rendere più pericolosa la situazione del Paese.

Furono i governanti polacchi, ad esempio, i più aspri avversari del Patto a Quattro e ne fecero persino oggetto dei loro sarcasmi!

Una iniziativa che insieme all'equilibrio europeo sarebbe valsa anche ad assicurare la vita nazionale al popolo polacco fu da loro chiamata il «Club des charcutiers», il circolo dei salumai, ed a loro si deve almeno in buona parte se il Patto a Quattro fu sabotato.

Le vicende che hanno condotto all'ultima crisi sono note.

Il 21 marzo il Governo germanico invitò il Governo polacco a risolvere la questione di Danzica e quella del Corridoio e le proposte tedesche furono considerate dagli osservatori imparziali eque e moderate. La risposta polacca fu un sostanziale rifiuto e gli incidenti che già da tempo avvelenavano le relazioni fra i due Stati ebbero una nuova più violenta ripresa. Ciò non poteva destare alcuna sorpresa, in chi aveva avuto agio di rendersi conto degli effetti di una pericolosa propaganda che gli elementi responsabili avevano condotto nelle masse popolari polacche nei confronti della Germania.

Gli avvenimenti che in seguito si sono prodotti hanno provato su quali falsi presupposti fosse basata una tale propaganda e come all'eroismo del Popolo polacco, al quale rendiamo omaggio ed al quale hanno reso omaggio gli stessi avversari, non corrispondesse né una pari capacità politica, né un altrettanto pari senso di responsabilità militare da parte dei governanti. (Approvazioni).

La decisione franco-inglese annunciata il 31 marzo di offrire la garanzia militare alla Polonia, irrigidì definitivamente Varsavia nell'atteggiamento assunto verso le richieste germaniche.

La situazione fu da quel giorno pericolosamente compromessa e ciò non poteva sfuggire al Duce, che, fin dal 27 maggio, in un colloquio che ebbe coll'Ambasciatore britannico, richiamò la attenzione del Governo di Londra sulle conseguenze che avrebbe avuto per la pace d'Europa l'affidare nelle mani del Governo polacco la pericolosa arma della garanzia incondizionata della Francia e della Gran Bretagna. (approvazioni).

Forte infatti di questa garanzia la Polonia esitò, allorchè vi sarebbero state ancora larghe possibilità d'intesa, d'incamminarsi sulla via della conciliazione. Gl'incidenti si moltiplicarono, la tensione divenne sempre più manifesta, il conflitto era ormai nell'aria.

In questa situazione, ed allo scopo di offrire alla Germania la nostra collaborazione per ricercare una soluzione della crisi che, insieme agli interessi tedeschi salvasse la pace dell'Europa, nei giorni 11, 12 e 13 agosto ebbe luogo, in seguito a nostra iniziativa, il convegno di Salisburgo.

## A Salisburgo

Per quanto, anche giudicata da Roma, la situazione apparisse ormai estremamente compromessa, per tuttavia ritenemmo ancora utile un tentativo di evitare che la crisi si avviasse ineluttabilmente ad una soluzione bellica.

Pertanto, d'ordine del Duce, proposi al Governo del Reich di far conoscere pubblicamente che l'Italia e la Germania, pensose delle sorti dell'Europa, si erano trovate concordi nel giudicare che, nonostante l'estrema gravità del momento, era ancora possibile attraverso negoziati, condotti per le normali vie diplomatiche, giungere ad una soluzione soddisfacente dei problemi che turbavano così gravemente la vita europea. (Approvazioni).

Nei lunghi colloqui che ebbi l'onore di avere con il Führer e con il Ministro degli Esteri, mi furono ampiamente prospettate le ragioni per le quali

alla Germania non era più consentito di affrontare i ritardi e i rinvii delle trattative diplomatiche condotte da un avversario che aveva dato prove di cattiva volontà nei confronti di un'equa soluzione.

Gli incidenti che si moltiplicavano ogni ora, avevano spostato la vertenza — a giudizio del Governo del Reich — dal terreno diplomatico a quello militare.

Quindi fino dai colloqui di Salisburgo apparve chiaro che, salvo un radicale mutamento nell'atteggiamento polacco, la soluzione delle armi era la più probabile.

Ma fu anche chiaramente manifesta la volontà di Hitler di contenere il conflitto nei suoi limitati termini di vertenza bilaterale fra la Germania e la Polonia, evitando in ogni modo che da questa vertenza il fuoco potesse dilagare e la crisi generalizzarsi.

Da parte nostra non mancammo, fin da allora, di far conoscere al Governo del Reich le ragioni — del resto ad esso già note — per le quali il Governo fascista avrebbe desiderato una soluzione pacifica della vertenza, o almeno, in mancanza di questa, una stretta localizzazione del conflitto.

A queste intenzioni si ispirò la successiva azione dell'Italia nelle travagliate settimane che intercorsero fra il convegno di Salisburgo e l'inizio delle operazioni militari germaniche contro la Polonia.

Mentre la diplomazia europea si sperdeva nella ricerca di formule che non potevano ormai arrestare lo sviluppo degli eventi, il Duce cercava di portare su un piano realistico la soluzione della vertenza. (Approvazioni).

## La parola alle armi

Il tempo delle discussioni e delle polemiche era da lungo passato; se si voleva salvare la pace bisognava compiere un gesto che garantisse alla Germania il riconoscimento del suo buon diritto e che preparasse una atmosfera di fiducia e di buona volontà per i negoziati successivi.

Questo gesto avrebbe potuto essere la cessione di Danzica alla Germania, tanto più che questa città ormai di fatto le apparteneva, e alla Polonia spettavano soltanto, più in linea teorica che pratica, alcuni diritti, che avrebbero potuto comunque venire salvaguardati.

Era infatti assurdo pensare, al punto in cui erano giunte le cose, dopo una lunga serie di incidenti e conflitti nei quali molto sangue era stato versato, dopo che la polemica di stampa avevano esasperato gli animi e avvelenato l'aria, che la mobilitazione aveva messo di fronte ingenti masse di armati, che Hitler potesse accettare di prender parte a una Conferenza che avesse avuto come sola premessa le reiterate affermazioni di intransigenza della Polonia e dei suoi garanti.

Questa fondamentale verità fu dall'Italia fatta conoscere e propugnata fin dal mio ritorno da Salisburgo, quando, con uno sforzo unanime e sincero, sarebbe ancora stato possibile modificare il corso degli eventi. (Approvazioni).

Frattanto un altro avvenimento si produsse in quei giorni: il riavvicinamento russo-tedesco.

La singolare importanza della decisione presa dai Governi di Mosca e di Berlino di stringere un Patto di «non aggressione» fra la Germania e l'U.R.S.S. fu accentuato dal senso di sorpresa che la comunicazione suscitò nel mondo.

In realtà — come è noto — da molti mesi la Francia e la Gran Bretagna avevano tentato nei confronti della Russia una politica di stretta collaborazione, che avrebbe dovuto concludersi con la più volte annunciata firma di un Patto che, secondo le notizie della stampa, avrebbe dovuto giungere fino alla collaborazione militare. Ciò appariva tanto più verosimile, in quanto da alcuni mesi era giunta a Mosca, non più si trovavano esperti politici ed economici, anche una missione militare.

E' vero che la lentezza con cui avevano proceduto i negoziati e l'esistenza di alcuni problemi sui quali era apparsa una fondamentale diversità di punti di vista fra la Russia e le democrazie occidentali avevano reso scettici sulla possibilità di arrivare rapidamente ad una favorevole conclusione dei negoziati che si trascinavano fin dal mese di aprile; ma pochi si attendevano un epilogo come quello che si ebbe con la conclusione del Patto russo-tedesco, tanto più che la stampa franco-britannica annunciava ogni secondo giorno l'imminente firma dell'accordo col Governo bolscevico ed i governanti di Londra e Parigi non risparmiavano in ogni occasione i loro elogi per la politica moscovita. (Si ride).

## Berlino e Mosca

La Russia, che stava attraversando una durissima crisi dovuta alla epurazione spietata della vecchia guardia leninista attraverso tre memorabili processi, durante i quali furono pronunciate ed eseguite condanne a morte per diecine di persone tra capi della rivoluzione, marescialli dell'esercito, ammiragli, ambasciatori, ecc., è stata rimessa all'onore della politica internazionale dalle grandi democrazie (vivissimi, generali, prolungati applausi), che sono state per ben cinque mesi, dall'aprile all'agosto, a fare un'inutile anticamera in quella inaccessibile Canossa che era il Kremlino (nuovi prolungati applausi).

Se le grandi democrazie avessero ignorato la Russia, la Germania avrebbe avuto fondati motivi per fare altrettanto. (Vivi applausi).

Per quanto ci riguarda direttamente, fino dalla questione era stato parlato col Governo germanico fin dai mesi di aprile e maggio e sin da allora si era concordato di procedere ad una politica di distensione nei confronti della U.R.S.S.

L'obiettivo era di arrivare ad una neutralizzazione della Russia, per impedire che entrasse a far parte del sistema di accerchiamento progettato dalle grandi democrazie.

Un'azione, quindi, di portata limitata, tanto più che non ci sembrava possibile raggiungere delle mete più lontane, data la fondamentale posizione di ostilità sempre tenuta dalla Germania nazista nei confronti della Russia. (Vivissime approvazioni).

A Salisburgo mi fu comunicato che i negoziati commerciali condotti a Mosca avevano proceduto molto favorevolmente, sì da lasciar adito a speranze di maggiori sviluppi ed infine la sera del 21 agosto, alle ore 22, mi fu telefonato da von Ribbentrop che il giorno 23 egli si sarebbe recato a Mosca per firmare il Patto di «non aggressione» tra il Reich e l'U.R.S.S.

Negli ultimi giorni di agosto la situazione divenne di ora in ora più grave: è storia troppo recente e da tutti conosciuta, perchè io debba ricordare qui eventi di pubblico dominio.

L'Italia, per conto suo, mentre continuava a svolgere presso ambo le parti un'azione moderatrice e, fin dove possibile, di conciliazione, non trascurava di prendere tutte le misure d'ordine militare e civile che nella grave contingenza apparivano indispensabili per tutelare la sicurezza nazionale. In pari tempo — nei contatti sempre intimamente mantenuti col Governo del Reich — veniva di comune accordo precisato l'atteggiamento che l'Italia avrebbe assunto qualora la crisi fosse sboccata in un conflitto armato.

L'ultimo tentativo di composizione fu, com'è noto, compiuto dal Duce il 31 agosto, benchè oramai la situazione fosse aggravata al punto da rendere estremamente problematica una soluzione pacifica della vertenza. A tal fine fu fatto conoscere ai Governi inglese e francese che il Duce, qualora avesse avuto la previa certezza dell'adesione franco-britannica e della partecipazione polacca, avrebbe potuto convocare una Conferenza internazionale, allo scopo di rivedere le clausole del Trattato di Versaglia, causa del sovvertimento della vita europea.

Il ritardo nelle risposte, che giunsero dopo che i primi fatti di arme avevano avuto luogo alla frontiera germano-polacca, nonchè la successiva richiesta britannica di evacuazione delle forze germaniche dal territorio polacco, già occupato militarmente — richiesta che, per evidenti ragioni, nessuno avrebbe potuto assumere la responsabilità di presentare e raccomandare al Führer — fecero fallire anche quest'ultimo sforzo che il Duce aveva compiuto, nella Sua coraggiosa e responsabile volontà di risparmiare all'Europa una tragica prova. (La Camera scatta in piedi fra grida ripetute di: Viva il Duce! e vibranti, lunghissime acclamazioni).

Scoppiate le ostilità fra la Germania e la Polonia, è resa di pubblica ragione la decisione franco-britannica di prestare assistenza militare alla Polonia — in virtù dei trattati di alleanza che legavano l'Inghilterra e la Francia alla Polonia — il Governo fascista fece conoscere, attraverso il comunicato diramato dopo il Consiglio dei Ministri del 1° settembre — che l'Italia non avrebbe preso iniziative militari.

Questa decisione era nota al Governo tedesco e soltanto al Governo tedesco. A nessun altro Governo era stata nei giorni precedenti comunicata.

Essa precisava l'atteggiamento italiano di fronte al conflitto, atteggiamento sul quale esisteva la piena concordanza del Governo del Reich, così come è provato dal telegramma diretto da Hitler al Duce nella mattinata del 1° settembre, per ringraziarLo dell'appoggio diplomatico e politico dato dall'Italia alla Germania e per dichiarare che, considerando sufficienti le forze militari germaniche per assolvere i compiti che si presentavano, non riteneva esistere la necessità di un sostegno militare da parte dell'Italia.

## «Non belligeranza»

La posizione assunta dall'Italia il 1° settembre è una posizione di «non belligeranza», strettamente conforme all'intenzione germanica di localizzare il conflitto e rigidamente derivante dai Patti, nonchè degli impegni collaterali esistenti fra l'Italia e la Germania. (Vivissimi, prolungati applausi).

Queste — e nessun'altra, assolutamente nessun'altra — sono le ragioni della dichiarazione che l'Italia non avrebbe assunto iniziative di carattere militare.

E poichè dalle immancabili fantasie malate sono state partorite le più ridicole spiegazioni sui motivi che avrebbero indotto l'Italia a restare vigilante con le armi al piede, anzichè precipitarsi in un conflitto che tutti dichiaravano di non volere e nel quale, per ora, nessuno si è effettivamente precipitato (approvazioni) e nessuno — secondo le più recenti e ripetute dichiarazioni ufficiali — pensa di precipitarsi, almeno sul fronte terrestre, è giunto il momento di fare solenne giustizia di queste fioriture di falsi. (Vive approvazioni).

Secondo taluni l'Italia non avrebbe fin dal primo momento partecipato al conflitto a causa della sua impreparazione militare.

Per quanto l'Italia fascista abbia nel giro di brevi anni conquistato il suo Impero, portato a termine la gloriosa impresa in Spagna, provveduto a munire i 724 chilometri di frontiera balcanica dopo l'unione con l'Albania, pur tuttavia, fin dal primo settembre, l'Italia era in piedi coi suoi uomini e con le sue armi, pronta, qualora i suoi interessi e i suoi impegni lo avessero comandato, ad affrontare qualsiasi anche durissima prova.

(Ancora una volta la Camera scatta in piedi al grido di: DUCE! DUCE!, vivissime e caldissime acclamazioni).

## La forza del Popolo

Ho detto prima che l'Italia, soprattutto in considerazione dell'ingente logorio di mezzi causato dalle due guerre combattute, aveva fatto conoscere che un periodo minimo di tre anni le era necessario per portare al livello voluto — cioè massimo — la preparazione dei suoi mezzi bellici.

Il precipitare degli eventi non aveva potuto modificare questo stato di fatto.

Ma da ciò nessuno ha il diritto di dedurre che l'Italia si sia trovata impreparata al momento della prova. (Vivissime approvazioni).

Da altri si è insinuato che il Popolo italiano avrebbe temuto la guerra. (Vive e generali proteste).

Niente di più assurdo e di più falso: niente che possa trovare nei fatti una più disonorante smentita. (Vivissime acclamazioni). Il Popolo italiano teme tanto poco la guerra che dal 1911 a oggi sono più gli anni di guerra e gli anni di lotta che quelli di pace. (Applausi vibranti).

1911-1912 conquista della Libia;
1915-1918 grande guerra;
1924-1931 riconquista libica;
1935-1936 conquista etiopica;
1936-1939 partecipazione alla guerra di Spagna. (Vivissimi applausi).

Si è infine parlato — e come questa voce avrebbe potuto mancare? — di malumori di opinione pubblica, di opposizioni, di dissidi e di altre analoghe fandonie. (Si ride).

Ma quando si arriverà finalmente a capire che non è con questo metro che si deve misurare il Popolo italiano? (Acclamazioni prolungate). Quando ci si renderà finalmente conto che queste menzogne valgono solo a scavare più fondo il solco che separa da noi coloro che le architettano e le propalano? (Applausi vivissimi).

La verità è che nell'agosto del 1939 come sempre nel passato, come sempre nel futuro, il Popolo italiano non ha avuto che un cuore solo, che una fede sola (il Presidente, i Ministri, i consiglieri nazionali sorgono in piedi fra entusiastiche ovazioni all'indirizzo del Duce), che una volontà sola: quella del suo Duce, e ha sostato perchè Lei ha comandato di sostare e avrebbe marciato e marcerà se Lei lo vorrà, quando Lei lo vorrà, come Lei lo vorrà (nuove ardentissime interminabili acclamazioni al Duce).

L'Italia fascista ha un solo volto ed una sola anima: dal più umile cittadino alla Maestà del Re (il Duce, il Presidente, i Ministri e i Consiglieri nazionali si alzano acclamando lungamente il Sovrano) il quale, mentre maturavano le decisioni politiche nè si poteva ancora conoscere quali compiti avrebbe riservato al Paese il più immediato futuro, rivendicava per Sè e per il Suo Augusto Figlio il privilegio e l'onore di servire in armi la Patria, secondo le tradizioni di gloria della Sua Casa millenaria.

(La Camera, che è rimasta finora in piedi, tributa alla Dinastia una imponente manifestazione).

Altra menzogna che ha circolato e che conviene sfatare è che all'Italia siano comunque state chieste, da questa o da quella Potenza, spiegazioni o assicurazioni o garanzie circa il suo atteggiamento.

Niente di tutto questo è avvenuto. Nessuno ci ha fatto pressioni di sorta.

Se ci fossero state, avrebbero avuto da noi adeguata risposta. (Vivissime, prolungate acclamazioni).

## Il viaggio a Berlino

La verità è, invece, che ovunque si sono compresi appieno il valore e l'importanza della posizione assunta dall'Italia e che verso di lei, e soprattutto verso la persona del suo Duce, hanno continuato ad orientarsi, come si orientarono nelle ore angosciose della vigilia, le speranze dei popoli.

La travolgente azione militare germanica risolse nel giro di poche settimane la guerra in Polonia. Gli eventi politici si svilupparono altrettanto rapidamente: con la firma del Patto di amicizia e di frontiera del 29 settembre, il pieno accordo fra i due Paesi fu raggiunto e si stabilì tra Russia e Germania il confine comune.

Allora — poichè erano ormai cessate le operazioni militari in oriente e quelle in occidente non avevano avuto inizio, come del resto non l'hanno praticamente avuto finora — si parlò di «offensiva di pace» e con questa offensiva di pace fu messo specialmente in relazione il viaggio da me compiuto a Berlino su invito del Governo germanico, ai primi di ottobre.

Si parlò, nella stampa mondiale, di iniziative italiane per la pace e di incarichi che il Governo germanico avrebbe voluto affidarci per l'apertura di negoziati.

Tutto ciò è arbitrario: il mio viaggio a Berlino trova la sua origine e la sua ragione, alla fine di quella che è stata la prima fase del conflitto, nel desiderio tedesco di ragguagliarci su quelli che erano stati gli sviluppi del conflitto, nonchè sulle intenzioni dell'azione futura.

Nulla ci è stato dalla Germania richiesto, nessun passo è stato in tale occasione compiuto.

La visita a Berlino rientra nel quadro dei consueti contatti che vengono mantenuti fra i due Paesi, poichè conviene ripetere — come ha recentemente confermato il Gran Consiglio — che i rapporti tra l'Italia e la Germania rimangono quali furono fissati dal Patto di Alleanza e dagli scambi di vedute che lo hanno accompagnato.

Questo non sorprenderà nessuno, e soprattutto coloro i quali hanno ascoltato il discorso del Duce agli squadristi pronunciato il 26 marzo per il ventennale dei Fasci. (Vivissimi applausi).

Non attraverso l'Italia, bensì direttamente, la Germania fece conoscere al mondo, finita la guerra in Polonia, che nessuna ragione la spingeva a continuare, o per meglio dire a iniziare su vasta scala la lotta contro le Potenze Occidentali.

Speranze di pace apparvero ancora una volta all'orizzonte, ma furono di breve durata. Esse svanirono subito, allorchè, da parte delle democrazie, si fecero conoscere le intenzioni e gli scopi della guerra.

Alla Germania vincitrice della guerra in oriente, alla Germania che in oriente aveva realizzato un accordo di vasta portata con la Russia, che concerneva non solo la questione polacca ma modificava anche profondamente lo statuto del Baltico, si parlava, non solo di Polonia, ma anche di Cecoslovacchia e di Austria.

Niente da fare con queste idee: è evidente, che, seppure la Germania era disposta ad esaminare il problema della creazione di uno Stato nazionale polacco, non poteva nemmeno ammettere che si intentasse il processo a quello che è stata la politica del nazismo e a quello che di questa politica hanno rappresentato le più concrete affermazioni.

Chiunque voglia fare opera feconda di pace deve mettersi e restare sul terreno della realtà: altrimenti non sarà la pace che verrà restituita all'Europa, bensì si inaspriranno i dissidi e si farà divampare più violento e forse più vasto il conflitto.

## La realtà

E' universalmente riconosciuto che è stato proprio il realistico atteggiamento dell'Italia che ha fin qui impedito la generalizzazione del conflitto, ed è verso il nostro Paese che si polarizza l'interesse di tutti gli Stati desiderosi di salvaguardare, in uno con i loro interessi, la pace del mondo.

Ciò nonostante desidero precisare che nessuna iniziativa è stata presa dal Governo fascista, nè, allo stato degli atti, è nostra intenzione di prendere per definire in modo ufficiale queste nostre relazioni di collaborazione e di cordialità con gli Stati neutri.

Poichè si è più volte parlato della Penisola balcanica e poichè appunto verso quella regione si dirige la politica italiana con interesse che trova le sue ragioni nella storia, nella geografia e nella tradizione, nonchè nell'essere divenuta l'Italia, con l'unione dell'Albania, anche di fatto una Potenza balcanica, aggiungerò che l'Italia, mentre riafferma il suo vivo desiderio di veder mantenuto e consolidato l'ordine e la pace nell'Europa danubiano-balcanica, non ritiene che la costi-

# I neutri, i Balcani e la libertà dei traffici

tuzione di blocchi, di qualsiasi specie, possa essere utile, nè ai Paesi che dovrebbero farne parte, nè al fine più alto di affrettare il ristabilimento della pace.

*Le nostre relazioni con i Paesi balcanici non hanno bisogno di nuove regolamentazioni* (approvazioni). *Con la Jugoslavia esiste un Patto di non aggressione e d'amicizia che esclude in ogni eventualità la guerra tra i due Paesi, Patto che sancì la collaborazione adriatica e che in una quasi triennale esperienza attraverso vicende di grandiosa portata ha provato essere solido e vitale.* (Vivissimi prolungati applausi).

*Nè altrimenti avrebbe potuto essere, poichè le intenzioni che da ambo le parti lo ispirarono erano improntate alla più schietta lealtà ed al desiderio di realizzare tra l'Italia e la Jugoslavia una pace sincera, duratura e feconda* (Nuovi prolungati applausi).

Con la Grecia, lo stabilimento di una comune frontiera terrestre, lungi dal creare — come da parte di taluni si sperava — motivo di attrito e di contrasto, è valso a chiarire i rapporti generali tra i due Paesi che adesso si sviluppano in un'atmosfera di cordialità e di fiducia. *(Vivissimi prolungati applausi).*

Il recente scambio di note tra Roma ed Atene ha fissato la base medesima di quei rapporti che sono suscettibili di successivi favorevoli sviluppi.

*Con la Turchia le relazioni dell'Italia sono regolate dal Patto di amicizia del 1928 che fu regolarmente rinnovato e confermato nel 1932.*

## La Romania

Tradizionalmente buone sono le relazioni italiane con la Bulgaria. *(Vivissimi, prolungati applausi).* Paese che ha sempre avuto la nostra simpatia e del quale apprezziamo le salde virtù civili e militari; e altrettanto cordiali i rapporti tra noi e la Romania *(vivissimi, prolungati applausi)* con la quale in questi ultimi tempi si sono intensificate con ritmo particolarmente soddisfacente le correnti di intercambio.

*E' quasi superfluo parlare dei rapporti italo-ungheresi.* (Vivissime prolungate acclamazioni). *La amicizia e i rapporti di solidarietà che uniscono i due Paesi sono profondamente radicati nell'animo dei due Popoli, che sanno per esperienza sicura di poter appieno contare sull'immutabile saldezza di questa amicizia sempre e soprattutto nelle ore difficili.* (Nuove, generali acclamazioni all'indirizzo del Ministro di Ungheria che dalla tribuna diplomatica ringrazia salutando romanamente).

E' comune interesse di tutti questi Paesi conservare e assicurare il mantenimento della pace nella regione danubiano-balcanica: per questa ragione l'Italia vede con la più profonda simpatia ogni manifestazione della volontà di questi Popoli di risolvere amichevolmente le questioni che esistono tra di loro ed è pronta a dare a tal fine il suo consiglio e il suo ausilio.

*Le relazioni dell'Italia con tutti i Paesi neutri sono improntate a uno spirito di rispetto e di collaborazione: particolarmente intensi in Europa i rapporti con l'amica Repubblica Elvetica* (vivissimi generali applausi) *e fuori di Europa con i Paesi dell'America latina* (vivissimi generali applausi) *e con l'Impero nipponico* (vivissimi generali applausi), *la cui amicizia è sempre tenuta in altissimo conto dall'Italia fascista; e noi sappiamo che un tale sentimento trova una identica rispondenza nel forte e nobile Popolo giapponese* (nuovi prolungati applausi).

*Nella lunga relazione che ho avuto l'onore di farvi, ho cercato di illustrare esaurientemente ed obbiettivamente l'azione e la posizione dell'Italia nel quadro della situazione mondiale.*

*Questa posizione è tuttora quella che fu fissata nella Comunicazione del Consiglio dei Ministri del 1° settembre e fu solennemente confermata dal Duce nel Suo discorso alle Gerarchie bolognesi e riconfermata dal Gran Consiglio.*

L'Italia fascista continua a seguire con spirito vigile lo sviluppo degli eventi, pronta, se ciò sarà possibile, a dare ancora una volta il suo contributo per la pacificazione del mondo, ma altrettanto decisa a tutelare con inflessibile fermezza i suoi interessi, i suoi confini terrestri, aerei e marittimi *(vivissime, vibrantissime acclamazioni)*, il suo prestigio e il suo avvenire di grande Potenza *(nuove prolungate acclamazioni).*

*Questa tutela trova la garanzia più certa nella disciplina fervida e risoluta del popolo italiano, nella saldezza delle nostre armi, nella volontà e nel genio del Duce, alti e sicuri come gli stessi destini della Patria.*

## "Ardisco ad ogni impresa,,

Il motto spicca sull'acciaio di una moderna unità della nostra Marina da guerra.

# Il discorso acclamato dall'Assemblea

## Il Duce si associa agli applausi

Il conte Ciano ha parlato esattamente per un'ora e cinquantacinque minuti, davanti ad un'assemblea attentissima e vibrante, che ha sottolineato i brani salienti dell'importantissimo discorso con evidenti e ripetuti segni di consenso, applausi scroscianti e acclamazioni al Duce, la cui preveggenza degli avvenimenti odierni e la lineare politica estera sono state messe nel dovuto rilievo dal Suo devoto e intelligente collaboratore.

Hanno suscitato particolarmente l'interesse della Camera le rivelazioni del conte Ciano sui colloqui di Milano, Salisburgo e Berlino, le dichiarazioni sulla responsabilità delle grandi democrazie nell'aver riportato la Russia sovietica agli onori della ribalta europea e la stringente, efficacissima risposta alle menzogne straniere sulle cause della non belligeranza dell'Italia nell'attuale conflitto.

*Quando il conte Ciano ha affermato che il Popolo italiano ha un cuore solo, una fede sola, una volontà sola: il cuore, la fede, la volontà di Mussolini, la Assemblea è scattata in piedi tributando un'imponente dimostrazione di devozione e di omaggio al Duce, nelle cui mani sicure l'Italia ha affidato i propri destini.*

Una vibrante dimostrazione alla Dinastia Sabauda si è poi avuta quando il Ministro degli Esteri ha accennato alla dichiarazione fatta dal Sovrano, anche a nome del Suo augusto Figlio, di voler essere, occorrendo, ancora una volta in testa all'Esercito, secondo la tradizione millenaria e gloriosa della Sua Casa.

Quando il Conte Ciano ha cessato di parlare, l'Assemblea e il pubblico delle tribune lo hanno salutato con una interminabile ovazione.

*Gli applausi, ai quali si è associato anche il Duce, sono continuati anche quando il Conte Ciano, dopo aver salutato romanamente il Duce, ha ripreso il suo posto al banco del Governo.*

### Si canta «Giovinezza»

*Poi l'Assemblea ed il pubblico, in piedi, hanno acclamato lungamente, appassionatamente, il Fondatore dell'Impero. La imponente manifestazione, durata parecchi minuti, si è conclusa con l'inno «Giovinezza» cantato a gran voce dal Duce, dai Ministri, dai Consiglieri nazionali e dal pubblico.*

In quest'atmosfera di ardente entusiasmo fascista, il Presidente, alle ore 11,10, ha dichiarato terminata la riunione dell'assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Prima di lasciare il suo seggio, S. E. Grandi ha ordinato il «Saluto al Duce». L'assemblea e il pubblico hanno risposto con un formidabile «A noi!», seguito da una nuova grandiosa manifestazione al Duce che, frattanto, si avviava verso la porta di destra per lasciare l'aula.

Uscito il Duce, i Consiglieri nazionali abbandonano rapidamente i loro posti, si recano nell'emiciclo e si stringono attorno al banco del Governo [illegible] con grande fervore il Ministro degli Esteri che risponde sorridendo e con il saluto romano alla simpatica manifestazione. Gli applausi accompagnano il Conte Ciano fino alla sua uscita dall'aula e continuano anche nei corridoi.

Una enorme folla acclamante al Duce attendeva in Piazza «Costanzo Ciano» l'uscita dal palazzo della Camera dei membri del Governo e dei Consiglieri nazionali.

## I Balcani e la Russia nel quadro delle previsioni parigine

### Daladier espone oggi al Governo la situazione militare e politica

Parigi, sabato sera.

In vista del Consiglio dei Ministri che avrà luogo nel pomeriggio di oggi all'Eliseo sotto la presidenza del Capo dello Stato, il signor Daladier ha conferito col suo Sottosegretario agli Esteri, il quale, avendo nei giorni scorsi rappresentato la Francia a Ginevra, gli ha riferito in merito ai dibattiti e alle decisioni dell'Assemblea e del Consiglio della Società delle Nazioni.

#### L'Italia e la Finlandia

Il signor Daladier farà ai membri del Governo un'esposizione della situazione militare e diplomatica. In tale esposizione avrà adeguato posto lo svolgimento del conflitto finno-russo.

*Il Presidente del Consiglio francese ha conferito con il rappresentante della Finlandia, non solamente per completare la sua documentazione, ma anche — così si presume — allo scopo di esaminare e risolvere la questione degli aiuti materiali della Francia alla predetta Nazione. Nella parte diplomatica della suddetta esposizione troveranno posto anche dei riferimenti alla posizione dell'Italia nell'attuale situazione internazionale.*

«Gli alleati — secondo l'«Oeuvre» — dànno prova di una larga comprensione delle necessità vitali dell'Italia e in tali condizioni Roma non può che rimanere nel suo atteggiamento vigilante, pur proseguendo il suo sforzo per il mantenimento dello «statu quo» nei Balcani». Il predetto giornale aggiunge che il problema concernente la difesa della Romania contro le pressioni e le minacce russe sarebbe stato esaminato dal signor Gafencu, Ministro degli esteri romeno, e dal nostro rappresentante diplomatico a Bucarest.

L'«Oeuvre» crede che la politica italiana sia molto severa nei riguardi del comunismo in genere e del Comintern in particolare, mentre essa sarebbe alquanto discreta nei riguardi del Governo sovietico.

#### Che farà la Russia?

Il giornale trova che per esso è assai difficile farsi un'idea esatta di ciò che si verifica realmente tra Mosca, Berlino e Roma; poichè a Ginevra molte voci volevano far credere che la Germania e la Russia «avrebbero proposto a Roma dei compensi per il caso in cui i due Paesi mettessero a esecuzione i loro progetti relativamente alla Romania e ai Balcani». Le suddette voci che l'«Oeuvre» non ha potuto controllare «avrebbero provocato delle inquetudini in certi Paesi balcanici».

Il «Petit Journal» che si occupa pure dei Balcani dichiara che Roma si è eretta a difensore sia dei Paesi balcanici che di quelli danubiani, onde far fronte a ogni possibile pericolo che sovrastasse quei settori. Il «Petit Journal» consiglia alla Bulgaria di stare in guardia contro ogni azione russo-tedesca nei settori anzidetti e di unirsi alle altre Nazioni ai fini della comune salvaguardia.

Il «Jour» è molto stupito che si dica e si scriva, dopo il verdetto di Ginevra, che l'esclusione della Russia non pone la questione dei rapporti diplomatici della U.R.S.S. con l'Inghilterra e la Francia. «Se la cosa è esatta non si riesce a comprenderla»; tanto più che «l'Ambasciata russa a Parigi è un centro di tradimento, di spionaggio e senza dubbio di delitti».

Invece coloro che furono i paladini — ben inteso disinteressati — del fallito Patto anglo-franco-sovietico sono molto irritati per la condanna societaria inflitta a Mosca. Che profitto ne trarrà la Francia?, si domanda l'«Epoque». Prima, secondo questo giornale, la Russia sembrava desiderosa di non entrare nella guerra occidentale; ora, invece, essendo stata messa al bando delle Nazioni, la sua neutralità perde alcuni vantaggi e la sua facoltà di evoluzione fra i due campi in guerra si trova molto ridotta».

Ancora più irritato è l'«Ordre», il quale dichiara che la sessione ginevrina ha dimostrato che la «Società delle Nazioni è fondata sulla menzogna e che è impossibile ai suoi membri di votare secondo il diritto e la giustizia».

Nell'«Excelsior», per contro, Maurizio Colrat si oppone a coloro che vorrebbero trasferire le responsabilità di Stalin sulle spalle di Hitler. «Se i crimini del popolo fossero giudicati come quelli degli individui, sarebbe ritenuta a carico dell'Unione sovietica, non solamente la complicità della esecuzione, ma anche la premeditazione dei delitti. Pertanto non si cerchino delle scuse in suo favore; il Cremlino non si è limitato ad approfittare delle circostanze, ma le ha fatte nascere».

*Il granduca Vladimiro, capo della Casa dei Romanoff, crede che il comunismo verrà sommerso nell'attuale tempesta europea e tale fiducia l'ha espressa in un manifesto indirizzato dalla sua residenza di Saint Briac al popolo russo.*

#### Un voto per Lourdes

Ha dato nuovi segni di vita anche il pretendente alla corona di Francia, Conte di Parigi. Egli, rientrato, in seguito alla guerra, dal Brasile a Bruxelles, ove risiede, ha reiteratamente offerto i suoi servigi di combattente alla Francia. L'Ambasciatore francese, che aveva ricevuto l'offerta, ha risposto, per ordine del Governo, che non poteva essere accolta. Il Conte di Parigi rivolse allora domanda a Giorgio VI per essere arruolato nell'esercito britannico; ma neppure ciò fu possibile perchè «il Governo francese — scrive il «Matin» — non desidera vedere il pretendente servire nell'esercito inglese».

L'episcopato francese ha fatto il voto, in caso di vittoria, di erigere a Lourdes un nuovo tempio degno della «regina della pace». La nuova basilica sarà una riproduzione di quella del Sacro Cuore di Parigi.

F. dal Padulo

## L'Inghilterra incetta navi da carico in America

Washington, sabato matt.

L'«Associated Press» pubblica: «Si apprende in ambienti ufficiali che una missione britannica sta trattando con le competenti autorità americane per l'acquisto di vapori mercantili negli Stati Uniti.

«Sebbene non si abbiano notizie sull'importanza dell'operazione progettata dagli inglesi, si crede che il numero dei vapori che verranno acquistati dipenderà essenzialmente dalla durata della guerra e dalle perdite di vapori che la Gran Bretagna dovrà subire per l'avvenire. L'Inghilterra si interessa soprattutto a navi stazzanti fra le 7000 e le 7500 tonnellate».

SEGRETI DI PULCINELLA

## Gli altoparlanti tedeschi suonano l'inno inglese durante la "segreta,, ispezione di Re Giorgio alle linee

Parigi, sabato sera.

Si viene ora a conoscenza di un interessante episodio verificatosi durante la recente ispezione compiuta da Re Giorgio d'Inghilterra alle truppe britanniche sul fronte francese.

Come si ricorderà, il viaggio del Sovrano si svolse fra una quantità di misure precauzionali che dovevano distrarre l'attenzione dai suoi movimenti. Le stesse notizie ufficiali francesi davano il Re Giorgio come già ripartito a bordo di una torpediniera, mentre invece egli proseguiva la sua visita lungo il fronte.

Tutte queste precauzioni non hanno evitato che i movimenti del Sovrano rimanessero tutt'altro che segreti. Tanto è vero che, durante il suo giro di ispezione alle linee, Re Giorgio si sentì improvvisamente accogliere dal suono dell'inno nazionale inglese «God Save The King», diffuso a mezzo di potenti altoparlanti dalle posizioni tedesche della linea Sigfrido.

## François Poncet ricevuto da Lebrun

Parigi, sabato sera.

*Il Presidente della Repubblica, signor Lebrun, ha ricevuto in lungo colloquio l'Ambasciatore di Francia a Roma, signor François Poncet.*

## Il comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

*Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:*

«Nulla di nuovo».

## Il bollettino francese

Parigi, sabato sera.

*Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:*

«Nulla d'importante da segnalare».

IN ESTREMO ORIENTE

## Le batterie costiere cinesi avrebbero affondato una nave giapponese

Sciangai, sabato sera.

L'agenzia *Central News* afferma che le batterie costiere cinesi avrebbero affondato il 12 corrente una nave da guerra giapponese. Oltre cento marinai giapponesi sarebbero annegati. La stessa agenzia dice che le truppe cinesi avrebbero rioccupato Shaho, località a 5 miglia a sud di Kiu Kiang. I cinesi annunziano da Shung King che i giapponesi sarebbero completamente isolati a Nanning.

Gli sforzi di portare rinforzi sarebbero stati frustrati dai cinesi i quali avrebbero il controllo di tutte le strade verso Jankow. Infine i cinesi avrebbero occupato località sul fiume Yang Tsè e dominerebbero così la navigazione fluviale in tale settore.

*(United Press).*

## Severa legge jugoslava richiamata in vigore contro gli estremisti

Belgrado, sabato sera.

In seguito ai gravi disordini inscenati a Belgrado dai comunisti, una riunione straordinaria è stata tenuta ieri sera alla Presidenza del Consiglio.

Sentito il Ministro dell'Interno è stata adottata la risoluzione di fare entrare in vigore la legge sulla protezione dello Stato emanata il 6 gennaio 1929. Tale legge non era stata mai abrogata, ma negli ultimi tempi poteva considerarsi decaduta. Le disposizioni di questa legge prevedono pene severe, tra cui l'internamento, contro gli elementi distruttivi ed estremisti la cui azione è diventata particolarmente pericolosa.

## Mancata autorizzazione al Conte di Parigi di arruolarsi nell'Esercito

Parigi, sabato sera.

Secondo il giornale *Matin*, il Conte di Parigi, che possiede il brevetto di pilota, non ha potuto ottenere l'autorizzazione ad arruolarsi nell'esercito francese nè in quello britannico.

# La novella a corto metraggio

## MORTE DI DUE NEMICI

*— Comandante, cambiereste uno dei nostri idro con uno dei loro sottomarini?*

*— Preferirei cambiarlo con un carico di sei bombe, luogotenente.*

*— Ne avrò tirate almeno una sessantina senza avere il piacere di vederne uno con la pancia all'aria.*

*— Provate ancora, James!... E l'osservatore, lo dimenticate a terra, questa mattina?*

*— Non mi occorre. Addio, comandante!*

*— Arrivederci, James!*

*L'idro mise dapprima il muso verso l'acqua, poi lo sollevò sulla cresta delle onde, poi lo puntò verso una nuvola bianca entro la quale scomparve rapidamente. Quando fu giunto nella nuvola, James incominciò a pensare: uno dei nostri in cambio di uno dei loro, cento dei nostri per cento dei loro, e tutto sarebbe finito sul mare... Dalla nuvola bianca James passò in un banco di nuvole grigie ed umide, poi in un cielo bianco ed azzurro sopra un mare solitario. James ancora pensava a quell'affare, quando improvvisamente vide sotto di sè, come un'ombra riflessa che strisciasse sul fondo del mare, un grosso fuso nerastro che se ne andava nella sua stessa direzione. Una dopo l'altra, lasciò cadere le sue sei bombe su quella cosa incerta che strisciava sul fondo striato delle rocce. Sei colonne di acqua si sollevarono come fuochi d'artificio. Ancora l'aereo in alto e quel fuso in basso che camminava sotto un [illegible] di acqua, risalendo lentamente, più grosso e più preciso. Quando il sottomarino fu tutto fuori, James incominciò a discendere lentamente ma una mezza dozzina di grosse pallottole si infilarono nel suo apparecchio un po' dappertutto. L'aereo si posò sull'acqua come un'anitra impallinata nelle ali, a cinquanta metri di distanza dal nemico.*

*— Avete almeno udito gli scoppi delle bombe? — domandò appena la gomena che gli fu lanciata lo trasse a bordo. Gli risposero che li avevano uditi, tutti spostati sulla destra.*

*Il sottomarino ricominciò a viaggiare, sopra e sotto, a mezz'acqua come un diavolo di Cartesio, infine, dopo due ore, prese decisamente la via degli abissi come se avesse deciso di scavarsi la fossa il più profonda possibile. — Tenente — disse allora a James il capitano Fritz che comandava quel sottomarino che affondava — tenente, credo che moriremo assieme molto lontano dal mondo di sopra. Un guasto irreparabile alla valvola di stabilizzazione.*

*— Lo immaginavo, comandante, ho fatto tre anni di servizio nell'arma e so che hanno molti punti deboli...*

*Tutti si preparano a morire, ciascuno a modo suo. Qualcuno prega, qualcuno ride, altri battono il capo contro le pareti di ferro, due si dànno attorno per tentare di riparare quella valvola che, nonostante tutti i collaudi, si è inesorabilmente guastata, un altro scrive delle lettere, molti sembrano indifferenti ma due sembrano già morti. Morti anticipati. I due ufficiali discorrono in un angolo, gomito a gomito.*

*— Mi sembra di conoscervi, tenente.*

*— Anch'io ricordo il vostro viso.*

*Infine, si accordano che si devono essere incontrati tre anni prima ad un ballo di ambasciata ad Ankara e poi ancora a Suez. Tutto il mondo di sopra sembra che discenda rapidamente come una pietra... entrambi ricordano la stessa donna, entrambi ne parlano... poi i ricordi rapidamente scompaiono nella ansia della respirazione sempre più affannata... soffocano... ora intorno a loro non vi sono più che ricordi evanescenti, figure di persone e dettagli di ambienti visti da bambini... le sagome degli strumenti che li circondano appaiono scontornate... Tutti sono già morti intorno a loro.*

*— Avete figli?*

*— Nè moglie nè figli, amico.*

*— Io, neppure.*

*Il sottomarino ha un sussulto come uno scotimento di agonia. «Deve esserci posato...» mormora ancora il comandante e muore pensando ad un fondo di mare ghiaioso e ceruleo come quei fondi artificiali delle vasche degli acquari. James invece vede un grande registro dove, da una parte, c'è scritto: aeroplani e, dall'altra: sottomarini. Quando i suoi pugni chiusi dall'agonia si disserrano, rotola sul pavimento un frammento di valvola di stabilizzazione di sottomarino. James vede ancora un angelo che cancella con un segno di matita rossa il numero di matricola del suo idroplano e la sigla di un sottomarino nemico.*

Michele Car

# ULTIME STAMPA SERA

## Nella rada di Montevideo

# La "Von Spee,, carica nafta mentre le navi britanniche montano la "guardia della morte,,

Londra, sabato sera.

*Che farà il Graf Spee? E' la domanda che si pongono i giornali inglesi di stamane, i quali continuano a dedicare lunghe colonne alla battaglia navale che ha messo di fronte la corazzata tedesca e tre incrociatori britannici.*

*I dispacci che giungono dai corrispondenti americani non concordano molto fra di loro, nè sull'entità dei danni subiti dalla nave tedesca nè sul momento in cui il Graf Von Spee sarà costretto a lasciare il porto di Montevideo o a farsi internare l'equipaggio. Ma tutti sono d'accordo su un punto: la carriera corsara del Graf Spee è terminata.*

### I passi diplomatici

*Il corrispondente del Daily Express da New York si occupa dei passi compiuti dal rappresentante della Gran Bretagna presso il Governo dell'Uruguay, mentre il Daily Telegraph attira l'attenzione sull'interesse manifestato a Washington attorno all'affare.*

*«Il fatto che il Graf Spee imbarca combustibile — osserva il Daily Mail — fa pensare che la nave tedesca intenda riprendere il mare. Ma ciò non significa necessariamente che la Spee voglia impegnare un nuovo combattimento. Il comandante della nave tedesca potrebbe portare il suo incrociatore in alto mare e farlo inabissare prima che la squadra britannica abbia avuto il tempo di dargli il colpo di grazia».*

*«Una cosa è certa — dice a sua volta il Times — che il pirata non costituisce più un pericolo per la navigazione alleata o neutrale, poichè esso sarà internato o dovrà subire la sorte che gli riservano coloro che lo attendono alla sua uscita».*

*Il News Chronicle mette in guardia gli ottimisti, i quali non vedono più nel Graf Spee che un avversario trascurabile. Il giornale mostra di diffidare della voce secondo cui, distrutto il posto di controllo sul posto di comando, il tiro dei pezzi tedeschi sarebbe inefficace. L'autore dell'articolo fa notare che tali pezzi potrebbero sempre sparare individualmente usando delle stazioni telemetriche site nelle torrette stesse di tiro.*

*Il Daily Herald, esaminando la cosa sotto l'aspetto tecnico, osserva che l'eliminazione delle chiodature, per conformarsi alle clausole di limitazione, ha reso lo scafo della nave tedesca assai più vulnerabile.*

### Settantadue ore

*La situazione viene esaminata anche sotto l'aspetto diplomatico da un collaboratore del Times, il quale ricorda come il Ministro di Gran Bretagna abbia fatto osservare al Governo uruguayano che, secondo la convenzione dell'Aja, il Graf Spee non poteva restare nel porto più di 24 ore. Tuttavia il Governo dell'Uruguay ha assimilato le avarie di guerra della corazzata tedesca a quelle causate da maltempo e, dopo aver ricevuto il rapporto degli esperti navali, ha limitato a 72 ore la sua tolleranza.*

*Il redattore diplomatico del Daily Telegraph, nota che il Governo uruguayano si è mantenuto in stretti rapporti col Governo degli Stati Uniti, il quale segue con discrezione tutta la faccenda.*

*Secondo anzi una voce non confermata, i Governi dei Paesi americani protesteranno contro la violazione della zona di neutralità da parte dei belligeranti.*

*Il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, ha dichiarato che se le altre nazioni americane protesteranno per la violazione della zona di neutralità presso le coste uruguayane ed argentine, gli Stati Uniti si uniranno alla protesta.*

*All'ultima ora si apprende che il Governo uruguayano ha confermato l'intimazione all'Admiral Graf Spee di lasciare il porto di Montevideo nel termine di 72 ore.*

*Da fonte ufficiosa si annuncia che il tempo sarà calcolato dal momento in cui la Commissione degli esperti uruguayani ha presentato al Governo la relazione sui danni subiti dalla Spee. Di conseguenza il termine massimo concesso alla nave tedesca scadrà domani, domenica, alle ore 18, corrispondenti alle ore 23,30 di Roma.*

*Se la Spee non si atterrà all'ordine ricevuto essa sarà internata per tutta la durata della guerra.*

*La decisione del Governo viene interpretata come un indizio del fatto che la Spee è in grado di tenere il mare, anche se le sue possibilità di combattimento sono ridotte.*

*Frattanto fuori delle acque territoriali uruguayane gli incrociatori britannici montano la «guardia della morte», attendendo al varco la «corazzata tascabile» tedesca.*

## Una sortita notturna?

Montevideo, sabato mattino.

*A mano a mano che si avvicina il limite di tempo concesso all'Admiral Graf Spee per lasciare il porto di Montevideo, nei circoli navali uruguayani si rafforza sempre più il convincimento che l'incrociatore germanico tenterà una disperata sortita notturna per liberarsi dall'agguato teso dalle navi britanniche.*

*I più autorevoli tecnici navali sono convinti che tale impresa rappresenta un rischio mortale per la corazzata tascabile, ma d'altra parte si osserva che non può pensarsi ad una rinuncia da parte dei marinai tedeschi a tale supremo tentativo, poichè la sosta oltre il termine di tempo stabilito significherebbe disarmo della nave ed internamento dell'equipaggio e conseguentemente una perdita sicura di una efficientissima unità per la marina germanica. Il Von Spee non può evitare l'impresa, per quanto aleatoria e pericolosa possa apparire.*

*Le navi inglesi, che attendono al varco l'incrociatore tedesco, sono almeno quattro, e cioè gl'incrociatori leggeri Ajax, Achilles, Cumberland e la corazzata Barham. Manca l'Exeter, rimasto gravemente danneggiato nello scontro.*

*Occorre inoltre tener presente che, secondo informazioni inglesi, due unità di maggiore tonnellaggio, e precisamente la corazzata Renown e la portaerei Ark Royal, hanno ricevuto l'ordine di lasciare Città del Capo. Si potrebbe quindi arguire che queste due grosse navi abbiano istruzioni di far rotta a tutta velocità verso le coste americane, per poter eventualmente partecipare in un secondo tempo alla caccia dell'Admiral Graf von Spee. In tal caso le navi minori britanniche dovrebbero impegnare l'incrociatore tedesco, approfittando della loro maggiore velocità e dovrebbero manovrare in modo da trattenere la nave nemica fino all'arrivo delle grosse unità, che dovrebbero dare il colpo di grazia.*

*Queste sono semplici induzioni, per quanto verosimili e logiche, ma non v'è dubbio che la marina britannica farà qualsiasi sforzo per di non lasciarsi sfuggire una ambitissima preda.*

*Il comandante della corazzata tascabile tedesca si trova davanti a tre alternative per il tentativo di sfuggire all'agguato inglese:*

*1°) Egli può, dopo aver raggiunto l'imboccatura del canale di cinque miglia, che mette in comunicazione il porto di Montevideo con le acque profonde del Rio de la Plata, gettare la nave sulla destra; il canale è segnato da boe che non possono essere oltrepassate senza correre il rischio di andare ad arenarsi sui banchi di sabbia; all'uscita del canale può anche girare verso sud per raggiungere l'altro canale di cento miglia che conduce al porto di Buenos Aires. Tra l'uno e l'altro canale è uno specchio d'acqua della larghezza di circa 27 miglia, dove le navi inglesi potrebbero sferrare un attacco senza violare la neutralità dell'Uruguay o dell'Argentina, perchè oltre il limite delle acque territoriali.*

*2°) Dopo aver raggiunto il limite esterno del canale di Montevideo, il Graf von Spee, invece di tentare l'attraversamento della zona tra detto canale e quello di Buenos Aires, potrebbe puntare sul mare aperto, tentando di forzare la rotta tra le navi britanniche che sono all'agguato.*

*3°) Un'ultima alternativa sarebbe quella di puntare direttamente verso sud per costeggiare il litorale argentino.*

*L'ipotesi più probabile è la seconda, seppure la più pericolosa, perchè la nave tedesca dovrebbe passare tra le navi nemiche. L'impresa appare comunque audacissima se non addirittura disperata, anche per il fatto che a favore del Von Spee non concorrono vantaggi di condizioni meteorologiche. Infatti in questi giorni l'estuario del Rio de la Plata è libero da nebbie o foschie e quindi la visibilità è perfetta. In simili circostanze diventa maggiormente difficile l'impresa di eludere la vigilanza delle navi avversarie.*

## L'incrociatore "Exeter,, gravemente danneggiato riparerebbe nelle Falkland

Berlino, sabato sera.

Si apprende da Buenos Aires che l'incrociatore pesante britannico *Exeter*, che è stato gravemente danneggiato nel recente scontro navale di Montevideo, è stato visto al largo delle coste argentine mezzo disarmato ed impedito di navigare. Questo è quanto riferisce un rapporto ricevuto a Buenos Aires da Bahia Blanca ieri sera.

Sebbene siano stati prenotati negli ospedali di Bahia Blanca duecento letti per feriti, l'incrociatore apparisce così gravemente danneggiato che si ritiene probabile che l'Ammiragliato britannico eviterà di approdare al porto di Bahia Blanca per salvare il proprio prestigio.

Viene pure annunciato che la nave non toccherà altri porti argentini. Essa si dirigerà, possibilmente, verso le isole Falkland.

## Nave tedesca fermata da un incrociatore inglese che si affonda al largo delle coste cilene

Santiago del Cile, sab. matt.

Il piroscafo mercantile tedesco *Dusseldorf* di 5000 tonnellate, che ieri aveva lasciato Valparaiso per recarsi ad Antofagasta dove avrebbe dovuto caricare combustibile e ripartire subito per ignota destinazione, è stato sorpreso dall'incrociatore leggero britannico *Despatch* poco dopo oltrepassato il limite delle acque territoriali a circa 30 miglia al largo di Caldera.

Mentre veniva scortato verso nord, il vapore è affondato perchè il comandante ha fatto inondare la stiva allo scopo di sottrarre la preda al nemico. La notizia dell'affondamento è stata riferita dal vapore cileno *Arauco*, che si trovava all'altezza di Chanarel.

Non si hanno particolari e si ignora la sorte dell'equipaggio della nave tedesca. Il Ministro degli Esteri, Ortega, ha confermato che l'affondamento del *Dusseldorf* è avvenuto fuori del limite delle acque territoriali.

## Vapore greco affondato stanotte nell'Atlantico

### Undici superstiti di una nave svedese salvati da un battello olandese

Amsterdam, sabato sera.

*Il vapore greco Germaine di 5217 tonnellate è affondato stanotte nell'Atlantico, al largo del Capo Land's End. L'intero equipaggio è stato salvato dai vapori Hanniand, olandese, e Acropolis, greco. Le cause dell'affondamento non sono ancora conosciute.*

*Si apprende, d'altra parte, che un battello costiero olandese ha raccolto undici uomini del vapore svedese Ursus, affondato nel Mare del Nord. I naufraghi hanno dichiarato che 11 loro compagni sono periti nell'affondamento.*

## Equipaggio tedesco che affonda la nave per non arrendersi

Città del Capo, sabato sera.

La nave mercantile tedesca *Adolph Leonhardt*, di 2989 tonnellate, è stata affondata dal suo stesso equipaggio per sfuggire alla cattura da parte di una nave da guerra britannica che l'aveva fermata.

# RADIO - TEATRI

## Programmi radiofonici

### ITALIA

**Sabato 16 Dicembre**

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (BO 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,25: Musica operettistica: 1. Strauss: «La ballerina Fanny Elssler», sinfonia dalla operetta; 2. Pietri: «Rompicollo», fantasia cantata (Bonelli, Massi, Guarnieri a cori); 3. Lehar: «Lo Zarevich», selezione — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Estrazioni del Regio Lotto — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: Concerto diretto dal M.o M. Gaudiosi. Musiche di: Luzzi, Vives, Munoz-Molleda, De Falla — 20,30 (escl. MI 1 - RO 2): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Salerno — 21: Stagione Sinfonica dell'EIAR: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni, col concorso del violoncellista Camillo Oblach. Programma: 1. Spontini: «Olimpia», sinfonia dell'opera; 2. Toni: «Prima sinfonia in fa maggiore»; 3. Dohnany: «Concerto in re maggiore», op. 12, per violoncello e orchestra; 4. Galliera: «Egloga»; 5. Ricci-Signorini: «Papiol», ritratto musicale; 6. Rossini: «Semiramide», sinfonia dell'opera. - Nell'intervallo: Conversazione di Adone Nosari: «I vulcani visti dall'aeroplano» — 22,10: «Qui si vendono canzoni», scena di G. Cimignaghi — 22,20: «Un confronto bizzarro». Concerto dell'Orchestra d'archi di ritmi e danze e dell'Orchestra ritmica, diretta dal M.o Petralia — 23: Giornale Radio, indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - CT - FD - FI 2 - S. RE - RO 2) — Ore: dalle 19,25 alle 20,30: vedi progr. prec. — 21: Trasmissione dal Teatro della Scala di Milano: «Linda di Chamounix», opera in tre atti di G. Donizetti. Interpreti: S. Baccaloni, G. Malipiero, T. Pasero, M. Basiola, N. Mazziotti, Cloe Elmo, Maria Marcucci. Direttore M.o G. Marinuzzi. ● (Quest'opera del Donizetti prossima ai suoi cento anni, è ancora doviziosa di bellezza. Nelle sue pagine sgorga abbondante e fresca la melodia, ma sono in essa largamente espresse anche tutte le altre virtù canore che resero celebre l'estroso ed infelice musicista bergamasco: grazia, eleganza, comicità, sicchè venne giustamente detto che in quest'opera ...

### ESTERO

**Sabato 16 Dicembre**

CONCERTI: Ore 20,5: Budapest I: pianistico — 20,15: Oslo: orchestrale — Vienna: variato — 20,30: Zagabria: orchestrale — 20,40: Sofia: corale — 21: Hilversum I: d'organo — Copenaghen: orchestrale — 23,10: Bruxelles I: orchestr. — Bruxelles II: musica da camera. — TEATRO: 20,40: Beromuenster: «Il mio amico Jack» di Sommerset-Maugham, commedia. — VARIETA': 20,15: Berlino - Breslavia — 20,30: Lubiana — 21,45: S. Mediterraneo — 22,30: North Reg. — 22,40: Hilversum I. — MUSICA DA BALLO: 20,25: Bucarest — 21,45: Ankara — .30: Beromuenster — 23,10: Stoccolma — 24: Bruxelles I.

**Domen. 17 Dicembre**

CONCERTI: Ore 20,15: Kalundborg: orchestrale e solisti — Vienna: variato — 20,25: Oslo: orchestrale — 20,45: Parigi P.T.T.: sinfonico — 20,55: Stoccolma: Beethoven: «Concerto numero 5» in mi bemolle magg. per piano e orchestra — 21: Hilversum I: orchestrale — 21,45: Rennes: sinfonico. — TEATRO: 18,30: Bruxelles II: «Hermia», radiodr. di A. Thiry — 19,15: Burghead: «Il mercante italiano», commedia di G. Tait.

## Spettacoli

### CARIGNANO

**Il velo bianco di Bertuetti e Pugliese**

Ieri sera ha esordito al Carignano la Compagnia Benassi-Carli, che ha presentato la nuova commedia Il velo bianco di Eugenio Bertuetti e Sergio Pugliese.

La commedia ... la pittoresca vivacità descrittiva, con la desinenza pronta e spontanea del comico e del drammatico, e con una istintività sentimentale, ha avuto palatico rilievo. Interessante e ...

# CRONACA

## La neve di stamane

Dopo il timido tentativo di alcuni giorni or sono, la neve è tornata da stamane a spolverare di bianco la città. Piazza Castello è apparsa così verso mezzogiorno.

## L'affare dell'"Adria Film,,

# Le circostanze contrastanti della vicenda Robiolio-Marangoni

### La ricerca della fonte dei 3 milioni e mezzo s'intensifica — Indagini a Torino e a Biella — Possibilità di altri fermi?

L'affare Marangoni-Robiolio, che tanto interesse ha destato nei lettori per le complicate vicende che sono emerse dal momento in cui il cameriere del caffè San Carlo di Roma trovò il famoso mezzo milione che risultò poi essere di proprietà del pseudo-ingegnere vicentino, non è ancora giunto al punto prossimo alla conclusione. Le indagini che si svolgono in varie città d'Italia sotto la direzione della polizia romana, hanno chiarito molte circostanze, ma, proprio come accade nei romanzi gialli, resta ancora avvolta nel mistero la parte centrale della vicenda, quella cioè che dovrebbe condurre alla soluzione totale del mistero. E più le ricerche si appuntano su questo obbiettivo, più l'obbiettivo, per circostanze indeterminabili, si allontana. Tutte le persone arrestate e fermate dalla polizia e molti di coloro che direttamente e indirettamente hanno avuto rapporti con gli indiziati, conoscono e sapevano la esistenza dei tre milioni e mezzo passati, per il tramite del Robiolio al Marangoni, ma nessuno di essi è in grado, sia pure vagamente, di stabilirne l'origine.

**Curiosa complicazione**

L'unico che potrebbe farlo — l'impiegato biellese — per motivi che ancora sfuggono alle indagini, mantiene uno scrupoloso riserbo. Le ragioni di questo riserbo sono tanto più strane in quantochè proprio colui che se ne vale fu l'autore della denuncia contro il Marangoni. E ancora più strano appare il fatto che il Robiolio non pensasse, al momento in cui agì, che il suo atteggiamento poteva nuocergli direttamente e coinvolgerlo nella faccenda.

Comunque, attraverso queste considerazioni e a quelle fatte nei vari resoconti pubblicati fino ad oggi, emerge all'evidenza una situazione così brutalmente in contrasto, creata dalle contraddizioni del Marangoni e dalle dichiarazioni e riserve del Robiolio che non si capisce dove comincia la verità e dove il ricatto. Indubbiamente il Robiolio è vittima della scaltrezza di colui che tanto abilmente lo aveva raggirato; ma a sua volta il Marangoni, che si è rivelato uomo di così scarsi scrupoli, sapeva — ed aveva — a suo avviso, la certezza di poter disporre impunemente della somma consegnatagli.

Se egli — come è logico dedurre in base allo svolgimento degli ultimi episodi — non conosceva in tutto la provenienza dei tre milioni e mezzo, sapendo però lo scopo che, suo tramite, dovevano servire, aveva indubbiamente sufficienti ragioni per sfidare, in modo così clamoroso come hanno dimostrato le sue imprese finanziarie, qualunque minaccia gli fosse stata rivolta.

E' forse la prima volta, in questi ultimi anni, che alla Polizia si presenta un caso così curiosamente complicato. Stando però alle ultime riservatissime informazioni raccolte dai funzionari preposti alle difficili indagini, non è lontano il momento della soluzione dell'intricata vicenda: soluzione accompagnata probabilmente da un nuovo e clamoroso colpo di scena.

**Personaggi di secondo piano**

Pertanto è giunto a Torino, appositamente inviato, un funzionario della Polizia della Capitale che sta svolgendo minuziose indagini tanto nella nostra città per stabilire i rapporti fra le tre persone qui arrestate col Robiolio e il Marangoni e nel Biellese, particolarmente nel campo industriale, dove si ritiene sia la fonte del denaro contestato. Non è escluso il caso che affiori, dalle ricerche, un retroscena giudaico; ma questa supposizione, almeno fino a questo momento, è accolta col beneficio d'inventario.

Sulla figura degli individui arrestati nella nostra città poco vi è da aggiungere a quello che è stato fino ad oggi pubblicato. Non sono essi, in realtà, che personaggi di secondo piano: pedine a margine della misteriosa vicenda, le cui mosse non andavano oltre al sistema della piccola mediazione ...

... accusa, ma il loro fermo, per ora, è giustificato dal fatto che si ritiene possano comunque offrire alla polizia elementi idonei a districare l'aggrovigliata vicenda.

Non sono improbabili, nella nostra città, altri fermi assai più importanti.

**Gino Mazzoni**

### Denuncia delle locazioni

A seguito di autorizzazione avuta dall'Intendenza di Finanza, la Unione Fascista degli Industriali, Sindacato Proprietari Fabbricati, procederà nei locali di via Mamena 20, a partire dal 18 dicembre, al ritiro delle denuncie di fine anno delle locazioni, che i proprietari di fabbricati sono tenuti a presentare in duplice copia entro il 25 gennaio 1940-XVIII.

### Cade e si ferisce mentre fa pulizia

Alle 10 di stamane è stato ricoverato all'Ospedale S. Giovanni vecchio il fattorino ... Vincenzo Mainero, abitante in via Goito 4, per una ferita alla regione occipitale guaribile in 7 giorni. Il Mainero, mentre era intento a far pulizia nel negozio della ditta Gori in piazza Castello 23, scivolava sul pavimento e cadeva in malo modo producendosi la suddetta lesione.

### Colpito da un compagno con un pezzo di ferro

Mentre era intento al lavoro nelle Concerie Riunite di via Stradella, l'operaio Gottardo Gentili di Pierino, di 37 anni, abitante in via Porta Palatina 4, veniva a diverbio con un compagno di lavoro il quale lo colpiva con un pezzo di ferro all'emitorace sinistro, causandogli una contusione medicata alle Molinette e guaribile in cinque giorni.

### Ladri messi in fuga da agenti notturni

Stamane, verso le ore 3,45, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza» Gariglio Giovanni, in unione ad un agente dell'Istituto «Sabauda», sequestravano a tre individui, datisi alla fuga, tre grossi sacchi contenenti scarpe e pellami per un valore rilevante. Detta refurtiva è stata consegnata alla sezione di P. S. Barriera di Milano, la quale ha iniziato indagini per rintracciare i ladri.

### Incidenti stradali

Investito da un furgoncino mentre percorreva in bicicletta corso Casale, il venticinquenne Giovanni Bartolino di Raffaele, abitante al n. 63 di detto corso, ha riportato una ferita al mento guaribile in otto giorni.

Giuseppe Negro fu Emilio, di 61 anno, abitante in corso Regina Margherita 151, è stato urtato da un carro a cavalli in corso Principe Eugenio ed ha riportato lesioni guaribili in dieci giorni, che poi si è fatto curare all'Ospedale Martini.

### Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.:
Delabianla Anselelo, spedizioniere, Benedetto Gemma, modista.
Alessio Ernesto, decoratore, De' Vall Angela, sarta.
Boccardi Davide, impiegato, Bertassina Caterina, impiegata.
Risel Carlo, spazzino municip., Tomatis Caterina, cuoca.
Falla dott. Salvatore, maggiore medico R. E., Rossana, agiata.
Gimo Mario, scultore in legno, Villata Pierina, lingerista.
Bellini Cosimo, artista, Varselli Irene, impiegata.

### Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.: ...

## I negozi alimentari aperti domattina fino alle ore tredici

L'Autorità prefettizia ha autorizzato i negozi di vendita di generi alimentari (compresi i chioschi e i banchi fissi ed ambulanti) della Città e della Provincia di Torino, a rimanere aperti domani domenica 17 corr. fino alle ore 13.

**Il Natale dei Soldati**

### Cento invitati dai Mutilati e dall'Associazione «Pro Milite Italico»

Sull'esempio della iniziativa presa dalle superiori gerarchie, l'Istituto «Pro Milite Italico» e la Sez. torinese dell'Ass. Naz. Mutilati e invalidi di guerra offriranno insieme, nel giorno di Natale, un cameratesco rancio a 100 soldati della guarnigione di Torino. Il simpatico raduno avverrà in un albergo della città, alle ore 12,30, con l'intervento dei dirigenti dei due Istituti.

### Cinquanta soldati invitati in Questura

Il Questore gr. uff. Murino ha deciso di invitare a pranzo per il giorno di Natale, in fraterna riunione con gli agenti di P. S. cinquanta soldati del Presidio, scelti dai rispettivi comandi fra i più meritevoli.

### Una cassa che cade e due operai feriti

Due uomini di fatica della ditta Goodrand, mentre erano intenti stamattina a scaricare dei colli presso la Dogana di corso Sebastopoli 3, rimanevano feriti da una cassa sfuggita a dei compagni e caduta addosso a loro. Il primo, Vincenzo Olivetti, abitante in via Como 140, ha riportato una grave contusione alla schiena; il secondo, Agostino Caciotto, abitante in via Gradisca ..., ha invece riportato lo schiacciamento di un dito della mano destra. Entrambi sono stati curati all'Ospedale Mauriziano, ivi trasportati dalla Croce Verde.

**Seguendo la Cronaca**

### Le vetrine dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono una miniera di indicazioni e di tentazioni

Trattenetevi qualche minuto ad osservarle; in via XX Settembre, in via Monte di Pietà, in v. Viotti. Giocattoli, articoli casalinghi di tipo corrente e di particolare pregio, articoli per regalo, valigeria, tappeti, tutto ciò che è esposto rappresenta un pallido saggio di ciò che è visibile all'interno. Al piano superiore il pubblico potrà ammirare una vera fantasmagoria di giocattoli, quale solo i Grandi Magazzini Bianchi sono in grado di presentare in Italia.

*Affrettare gli acquisti natalizi per avere una scelta più grande e più comoda, senza la ressa.*



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.a Benassi-Carli): ore 21,15: «Il velo bianco» di E. Bertuetti e S. Pugliese.
VITTORIO EMANUELE: (Comp. d'operette Altavilla): ore 21,15: «La danza della libellula» di F. Lehar-Gerale in onore di E. Altavilla). Prezzi popolarissimi.
ALFIERI: ore 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel. Ami.
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: C.a Riv. Testa: ore 17 e ore 21,30: «C'è il tipo che fa per voi».

## TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: «Il velo bianco» di E. Bertuetti e S. Pugliese.
VITTORIO EMANUELE: ore 15,15: «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato. — Ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di C. Lombardo.
ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: Macario: «Carosello di donne» di Ripp e Bel Ami.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: Riv. «Se fossi podestà» di Celso Maria Poncini.

**BAVARIA DANZE - Attrazioni**
Sorelle Darc, Manuelita Tenai Weil
JANNETTE KAREN vedetta del cinema
*Oggi e dom.: 17-19 Danze, Varietà*

## Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alba tragica (Gabin). Orario: 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,20 circa.
AMBROSIO: «La stanza n. 13» super-giallo di Edgar Wallace.
CORSO: L'eredità in corsa (Gandusio, Viarisio, Cesari, Clark Calamai).
Augustus: Avventura di Tom Sawyer.
Chiarella: Incantesimo (K. Hepburn) e C.a Osta-Bill and Bill. Prezzi pop.
BALBO: «Cavalleria rusticana» Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
STATUTO: «Cavalleria rusticana» Isa Pola, Duranti, L. Cortese, C. Ninchi.
ALPI: «Grandi Magazzini» con De Sica.
NAZIONALE: La mia canzone al vento.
MAFFEI: «Napoli d'altri tempi» e Riv.
MASSIMO: Piccolo hôtel (Grammatica) e «Asso piglia tutto» (Shirley Temple).
ELISEO 2 film: «Capitan Jim» e «E' arrivata la felicità» (Gary Cooper).
COLOSSEO: «Ultima giovinezza» (Raimu) e «Casta diva» (M. Eggerth).
TORINESE: Spionaggio (Greta Nissen).
C. ALBERTO: «Fuoco a mezzanotte».
V. VENETO: Belle, brutte sposan tutte.
AQUA (corso G. Cesare 47, tel. 22-366): «Fiamme nel Texas» e Varietà.
REGINA: «Il suo destino». Farida.
Belgio: «La casa del peccato» Nazzari.
Radium: «Avventura Lady X» e Var.
P. NUOVA: «Poi il carota» (dalle 10).
PRINCIPE: «Le due orfanelle».
Sermai: Caso giurato Morestan. Raimu.
REX: «Castelli in aria» Liliana Harvey, Vittorio De Sica.

**Clamorosi successi di CAVALLERIA RUSTICANA al BALBO e allo STATUTO**

Continuano, con enorme concorso di pubblico, le repliche, in entrambi i locali, di questo ammiratissimo capolavoro della Scalera.

**CAVALLERIA RUSTICANA**

è senza dubbio uno dei più grandi successi della stagione, per la densità drammatica del soggetto (direttamente ispirato alle fonti verghiane) e per l'interpretazione suggestiva, concitata e commovente. Protagonisti: *Isa Pola, Doris Duranti, la Starace Sainati, Leonardo Cortese, il Ninchi.*

**Cinema NAZIONALE**
**LA MIA CANZONE AL VENTO**
G. Lugo, Dria Paola, Cesari, Coop
*Segue un cartone a colori Disney*


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA


✝

Mercoledì, 14 dicembre, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i Conforti di nostra Santa Religione, colla Benedizione Papale e particolare di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, rendeva serenamente l'Anima eletta a Dio

**Pierina Pattoni**

Per espressa volontà dell'Estinta a tumulazione avvenuta, angosciate ed implorando una prece, ne dà il doloroso annuncio la Mamma con gli zii: Cav. Uff. Paolo Pattoni, Erminia Albertini, Giuseppe Aghina, Rag. Cav. Uff. Ernesto Aghina, Giovanni Bordini e rispettive famiglie;
i cugini e parenti tutti.
Torino, corso G. Marconi, 3
16 dicembre 1939-XVIII
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I Titolari della Ditta GIUSEPPE PATTONI - Fabbrica Ombrelli, annunciano con profondo dolore che mercoledì, 14 dicembre, è deceduta

**Pierina Pattoni**

loro nipote e cugina amatissima.
Torino, via Nizza, 354
16 dicembre 1939-XVIII
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Giovedì, alle ore 22,30, improvvisamente cessava la sua vita terrena l'anima cristiana di

**Giacinta Raimondo Marescotti**

Annunciano la dolorosa perdita il marito Crisostomo, il figlio rag. Felice colla moglie Anna Danovaro coi figli Augusto ed Ernestino che tanto amava, le sorelle Enrica Prosio, Rina Piccio, i fratelli dott. Torquato e dott. Gioto, i cognati e cognate, i nipoti e parenti.
I funerali avranno luogo in Fubine Monferrato alle ore 10 di sabato 16 corr. (6501)
Alessandria, 15 dic. 1939-XVIII.
(Fratelli Bertolotti, corso Roma, Alessandria).

**MEMENTO**

Lunedì 18 dicembre, anniversario della morte di AMEDIO ANNA, verranno celebrate Messe nella chiesa del Buon Consiglio alle ore 7,30, 8,50, e Scarnafigi la Parrocchia alle 8,30. 25897

## Pubblicazione di sentenza

Il Tribunale di Milano, Sezione I, con sentenza 3-10 novembre 1938-XVII, confermata dalla Corte d'Appello Sez. I con sentenza 17 maggio-2 giugno 1939-XVII, passata in giudicato, ha inibito alla Ditta R. Gallian & C. di Milano l'uso della denominazione «LOCKHEED» per un liquido (fluido) per freni idraulici costituendo tale uso violazione del marchio depositato il 29 settembre 1928 dalla SOC. HYDRAULIC BRAKE COMPANY di Detroit (S.U.A.) e del quale è licenziataria la S. A. FIAT, nonchè l'uso dei recipienti, sia del tipo portante la denominazione «LOCKHEED», sia del tipo attuale, e della parola FIAT così come compare sui recipienti stessi, perchè ingenera confusione fra il suo prodotto e quello di detta Società. Conseguentemente ha condannato la Ditta R. GALLIAN & C. al risarcimento dei danni, alla rifusione delle spese di causa, al ritiro dal commercio ed alla distruzione dei recipienti adottati dalla convenuta e delle pubblicità, stampati, ecc. contenenti richiamo alle denominazioni sopradette, nonchè alla pubblicazione del dispositivo della sentenza sui giornali «Corriere della Sera», «La Stampa» e «Bollettino Centrale R.A.C.I.».



## Ricordate che...

## PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

## Tuona il cannone nei silenzi artici

# Nel Grande Nord e in Carelia i russi riprendono l'offensiva fallita sugli altri fronti

Helsinki, sabato sera.

*Battuti durissimamente a Tolvajaervi, respinti senza remissione a Suomussalmi, infrenati e contrattaccati a Salla, i russi devono segnare oggi il completo insuccesso del loro vasto e gigantesco tentativo di tagliare in due la Finlandia raggiungendo le rive del Golfo di Botnia e di impadronirsi della linea ferroviaria che sale dalla Carelia a Rovaniemi.*

*Essi puntano, quindi, tutte le loro carte sull'offensiva spinta a fondo nel Grande Nord e su quella, ieri violentemente ripresa, contro la «linea Mannerheim» nell'Istmo di Carelia. Fallita, insomma, la via più breve per porre la Finlandia in cattive condizioni di difesa, lo Stato Maggiore sovietico s'attacca a quelle più lunghe e più difficili del nord e del sud.*

*Dopo aver eroicamente difeso i resti di Petsamo e di Salmijaervi dalle preponderanti forze nemiche, i piccoli reparti di fanteria e di artiglieria leggera finlandesi hanno ripiegato, come ieri vi dicevamo, su una più arretrata linea di frontiera, lasciando che le orde kirghise, decimate cento volte e cento volte rimandate all'attacco con le pistole della «Ghepeù» puntate alla nuca, si avvicinino verso il confine norvegese. A pochi chilometri da Petsamo, i finlandesi sono già organizzati a nuova difesa e di qui le pesanti divisioni russe troveranno ancor maggiori difficoltà per passare.*

*La notizia di questi progressi delle truppe sovietiche nel settore nord non sorprende gli ambienti militari di qui, i quali opinano che le perdite territoriali non influiscono sensibilmente sulla situazione generale.*

*La maggiore attenzione si rivolge ora sulle azioni effettuate nel centro della Finlandia, dove, dopo due giorni di ininterrotte lotte, è stato riconquistato il villaggio di Salla. Nei dintorni di Kuolajaervi, poi, i finlandesi sono passati al contrattacco appoggiati dall'artiglieria e dall'aviazione: reparti di assalto hanno sorpreso alcuni osservatori dell'artiglieria sovietica, tagliando le comunicazioni telefoniche con le batterie che, continuando a sparare alla cieca, hanno rovesciato un turbine di granate sulle fanterie russe che sono state sanguinosamente decimate. Pattuglie d'assalto formate da sciatori finlandesi sono riuscite, quindi, a spingersi arditamente fino al primo schieramento delle artiglierie sovietiche pugnalando sul posto i serventi.*

*A sud, infine, nell'Istmo di Carelia la battaglia, si è riaccesa violenta e «Radio Mosca» annuncia che le truppe sovietiche hanno sfondato la «linea Mannerheim» e stanno attualmente combattendo alle spalle dei difensori della linea finlandese. Sempre secondo «Radio Mosca», non si sa ancora dove sia avvenuta la rottura del fronte finnico, ma si presume che si tratti della zona orientale dell'Istmo, presso il Lago di Ladoga, nel settore del fiume Taipale.*

*Il guaio è che neppure ad Helsinki si sa dove questa benedetta rottura sia avvenuta. Gli ambienti militari finlandesi smentiscono, infatti, il successo sovietico.*

*Seguendo con ansia, ma con serena determinazione gli avvenimenti bellici, la popolazione, intanto, accompagna fervidamente l'accorrere alle armi delle nuove classi mobilitate ieri (non siamo, però, ancora giunti alla mobilitazione generale) e attende incuriosita, ma senza farsi illusioni, la risposta di Molotof alle proposte di pace inviategli ieri per radio dal Ministro degli Esteri Tanner.*

*E' opinione generale che Molotof non risponderà.*

### Il Bollettino di Helsinki

## I russi respinti in Carelia

**Grosso bottino sul fronte orientale — Un cacciatorpediniere russo affondato**

Helsinki, sabato sera.

Il Bollettino di ieri sera del Comando Superiore finlandese dice:

*Esercito: Alle 14,15, ora locale, il nemico ha attaccato in vari punti sull'Istmo della Carelia, sostenuto da intenso fuoco di artiglieria e da carri armati. Specialmente a Punnusjoki, gli attacchi si sono susseguiti ininterrottamente; il nemico è, però, stato ovunque respinto e numerosi carri armati sono stati distrutti. Sulla frontiera orientale, il nemico ha attaccato, dopo una violenta preparazione di artiglieria, nel punto del fronte fra Loimola e il Lago Ladoga, ma è stato battuto. Abbiamo catturato 5 carri armati ed altro materiale da guerra. A Tolvajaervi le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata. Aumenta il quantitativo di materiale da guerra catturato e stasera altri 15 carri armati di media grandezza sono caduti nelle nostre mani in quel settore. A Suomussalmi, le nostre truppe, dopo quattro giorni di intensa lotta, sono riuscite ad interrompere la strada tra la chiesa di Suomussalmi e la frontiera. Le nostre truppe hanno rioccupato il villaggio di Suomussalmi ed hanno anche spinto una parte delle forze nemiche ad ovest del Lago di Kiantajarvi. Nessun altro mutamento da segnalare nella situazione.*

*Marina: In uno scontro presso le isole esterne dell'arcipelago di Abo il fuoco delle batterie da costa ha danneggiato un cacciatorpediniere sovietico del tipo Cardij, che, secondo notizie più recenti, sembra affondato.*

## La sconfitta russa nella prima battaglia sul fronte dei laghi

**Reggimenti rotolati nelle maremme gelate e decimati**

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, sabato sera.

*La disfatta russa di Tolvajärvi si profila più vasta di quanto ieri sera, al primo giungere della notizia, appariese. I finnici hanno inflitto al nemico un colpo assai duro, con una battaglia d'arresto, che ora per ora si muta in controffensiva, estesa non soltanto al settore di cui parliamo, ma anche più a nord, in quello prossimo alla frontiera di Suomussalmi.*

### Il piano d'attacco

*L'attacco sovietico a Tolvajärvi, combinato con un preciso intento strategico, non del tutto sbagliato, prevedeva il rapido sfondamento della linea finlandese e l'arrivo al tronco ferroviario, molto vicino, di Vartsila. Aggiungiamo che le due Divisioni russe impegnate su questo tronco, isolate in un Paese assolutamente privo di risorse, cosparso di paludi ghiacciate, senza la minima traccia di strade, dovevano assolutamente forzare la difesa finnica per tentare la congiunzione con il fronte sovietico più a sud, quello del Lago Suojarvi, attraverso la ferrovia.*

*L'accanimento feroce con cui sono stati lanciati gli attacchi, lo spreco di artiglierie e di carri armati, rivelavano chiaramente la condizione obbligata del Comando sovietico di Tolvajärvi. Ma in misura ancora più accanita, e con un freddo calcolo delle disastrose conseguenze che si sarebbero verificate per l'esercito dell'est in caso di cedimento, i finnici hanno opposto una resistenza incrollabile e una foga eroica.*

*Il Maresciallo Mannerheim ha vinto su questo fronte la prima battaglia di una certa importanza della guerra. Tenutisi in principio su di una rigida difesa, i finnici al terzo giorno di combattimento — ieri l'altro — hanno avvertito l'indebolimento del nemico.*

La battaglia si è svolta sulle rive di un sistema di paludi boscose, ove i russi sono stati dapprima respinti e poi travolti e asserragliati e battuti senza remissione. I due reggimenti di fanteria, che ieri il bollettino annunciava completamente distrutti, sono stati infatti rotolati nelle maremme gelate e decimati da gruppi di mitragliatrici nascosti nella foresta. Sbandati sulle superfici scoperte e bianche, i battaglioni russi sono rimasti bersaglio all'implacabile fuoco finlandese durante parecchie ore e senza poter abbozzare nemmeno un tentativo di difesa.

### Il contrattacco

*Il Maresciallo Mannerheim, alla notizia del brillante esito di questa battaglia, ieri mattina ordinava di passare al contrattacco e inseguire il nemico.*

Abbandonando le posizioni trincerate, carreggi, materiali, depositi, i russi hanno iniziato un ripiegamento trasformatosi presto in fuga irrimediabile. L'inseguimento continua ancora, nè lo stato maggiore finnico è in grado di comunicare un consuntivo del bel successo. Il materiale affluisce alle retrovie continuamente. Oggi sono stati presi 15 carri di media potenza, ma non è tutto.

*Accennavo che il fallimento russo sul settore di Tolvajärvi si riflette sugli altri fronti, sia più a nord che a sud. Occorre tener presente, per farsi un'idea sufficientemente chiara delle operazioni nella Carelia orientale, che la straordinaria lunghezza del confine, circa 1600 chilometri dalla frontiera del lago Ladoga fino a Petsamo, non consente una continua linea difensiva e offensiva.*

*Il fronte, costituito da diversi settori isolati, è disposto a difesa del grande tronco ferroviario che da Sortavala sul Ladoga si spinge a settentrione fino a Rovaniemi, dopo aver seguito parallelamente la linea di confine per due terzi della sua lunghezza.*

*Gli attacchi russi provenienti dall'est vengono portati perpendicolarmente alla strada ferrata.*

*Così, a nord del lago Ladoga, si è formato un fronte all'estrema punta del lago Suojarvi, distante un chilometro e mezzo dal tronco ferroviario finlandese dell'est; più a nord le forze russe si sono accumulate a Tolvajärvi, a dieci chilometri dai binari; infine, ancora più a settentrione, lo sforzo sovietico si è esercitato sul villaggio di Suomussalmi, a capo della strada che porta al nodo ferroviario di Kontiomaki.*

*Se estendiamo questa breve chiarificazione al settore del Grande Nord vedremo (ma l'ho già detto parecchie volte) che l'attacco sovietico su Salla non ha altro oggetto che di aprirsi un varco verso la ferrovia di Kemijarvi e di Rovaniemi.*

*Insomma il comando russo ha un obiettivo strategico ben preciso, che è quello di mettere le mani sulla rete ferroviaria settentrionale della Finlandia, per assicurarsi l'unico mezzo di camminare in un paese più grande dell'Inghilterra e dell'Irlanda insieme le sue divisioni troppo pesanti e forse troppo irrazionalmente motorizzate per il difficilissimo terreno finnico.*

*Il disegno operativo sovietico è di una chiarezza trasparente, in teoria. Sottovalutando l'avversario, forte di meno che trecentocinquantamila uomini, il comando supremo russo non si preoccupa di ricercarne la massa e distruggerla. Ritiene che il suo nemico più duro sia la vastità del territorio e le difficoltà di penetrazione.*

### La manovra riuscita

*Si vede, viceversa, in questi giorni, quale sia il peso della valorosa fanteria finnica, in un gioco che Voroscilof ha iniziato con uno stato d'animo di superiorità e di orgoglio. Là dove dovevano agire le masse russe, lo scacco è completo. La natura si è alleata ai finnici, li aiuta magnificamente. Ond'è che assistiamo al miracolo di un piccolissimo popolo che tiene testa, impossibile e sicuro di sè, alla colossale e disarticolata macchina russa.*

La manovra effettuata nella giornata di ieri e di oggi nel settore di Suomussalmi dai finlandesi è riuscita perfettamente. Suomussalmi occupata dai russi è stata ripresa. Un movimento aggirante li ha tagliati fuori della strada per il confine, in modo che al momento in cui scrivo almeno tre reggimenti motorizzati sovietici si trovano imbottigliati e premuti irresistibilmente verso il lago Kiantajarvi, ove i finnici cercano di portarli allo scoperto, per massacrarli sulla sua superficie ghiacciata.

*Insomma il maresciallo Mannerheim e i suoi capi mostrano di passare a una decisa controffensiva, sfruttando sul proprio scacchiere la qualità delle truppe e una indubbia genialità manovriera che si rivela assennata, prudente, redditizia ogni giorno di più.*

*A Punnusjoki, particolarmente, i sovietici hanno insistito, sempre respinti. A Loimola hanno perduto cinque carri armati.*

Un bombardamento terrestre contro le batterie dell'isola di Koivisto non ha prodotto danni, mentre pare che un cacciatorpediniere del tipo Gordoji, presentatosi dinanzi alla difesa costiera dell'arcipelago di Turku, sia stato gravemente danneggiato.

*Attività aerea scarsa: i russi hanno gettato bombe sulle isole a sud-ovest dell'arcipelago finlandese e sulle truppe dell'estremo nord, a Petsamo, senza risultato degno di nota.*

La ricognizione finnica ha mitragliato truppe in marcia incendiando una colonna autocarrata proveniente dalle retrovie. E questa è una giornata di guerra.

*Oggi in tutta la Finlandia è proclamata la mobilitazione generale dei soldati fino al quarantesimo anno, degli ufficiali fino al sessantesimo.*

*In un discorso indirizzato al Commissario degli Esteri, Molotof, Tanner dalla stazione trasmittente di Helsinki ha proposto di riaprire le trattative tra Sovieti e Finlandia. E' un appello pieno di patetica dignità che il Ministro finnico lanciò al Commissario bolscevico.*

«Recentemente — ha detto Tanner — ho visitato la grande esposizione agricola a Mosca e ho letto sulla facciata di uno degli edifici questa sentenza del vostro Stalin: l'Unione sovietica non vuole un palmo del suolo degli altri Stati, ma difenderà ogni palmo del proprio suolo. E' questo il momento di non dimenticare questa frase programmatica. Signor Molotof, come potete riconciliare i principi proclamati dall'Unione Sovietica con il vostro attacco contro la piccola e pacifica Finlandia?».

*Tanner ricordò al suo interlocutore di Mosca la promessa di continuare le trattative, ricevuta ancora dopo la rottura delle medesime, e infine:*

«Dopo i primi sedici giorni di conflitto siamo tutti convinti che la guerra sarà sempre più accanita e richiederà molte vittime. Perchè versare ancora del sangue essendoci possibilità da esaminare?».

*Il discorso termina con la richiesta di una risposta per lo stesso mezzo. Ma è probabile che il signor Tanner ascolterà invano la emissione serale della radio Mosca.*

**Giovanni Artieri**

### Il Comunicato di Leningrado

## L'occupazione di Salmijaervi

Mosca, sabato sera.

Lo Stato Maggiore generale della circoscrizione militare di Leningrado annunzia:

*«Ieri è stato occupato il villaggio di Salmijarvi a 40 chilometri a sud di Petsamo. In direzione di Oukkata, la nostra avanzata ha raggiunto i 128 km. dalla frontiera. In direzione di Petrosavodsk abbiamo occupato il villaggio e la stazione di Leppasilta. In direzione di Kexholm continuiamo ad avanzare con successo. Il cattivo tempo ha impedito le operazioni aeree.*

## Drammatico affondamento di un "U-Boot,,

Un sommergibile tedesco è stato reperito da due cacciatorpediniere inglesi nel Mare del Nord a mezzo dell'«idrofono». Bombe di profondità sono state lanciate e il sottomarino, avariato in parti vitali ha dovuto risalire alla superficie. Alcuni colpi di cannone hanno colpito, ora, l'«U-Boot», che affonda. Due marinai di esso si sono gettati in mare e vengono issati a bordo di uno dei caccia, mentre un altro, ritto sulla torretta del sottomarino, sta per lanciarsi a sua volta in mare.

### La sorte della "Von Spee,,

# Una grande battaglia nelle acque della Plata?

***Navi di linea franco-inglesi e sommergibili tedeschi sarebbero in rotta verso l'estuario -- Anche la "Admiral Scheer,, potrebbe partecipare allo scontro***

LONDRA, sabato sera.

Nell'annunziare che domani alle 11,30 la nave da guerra tedesca «Admiral Spee» dovrà lasciare il porto di Montevideo, i giornali pubblicano che è giunta nelle acque del Plata l'unità di linea francese «Dunkerque», di 26 mila tonnellate, e che, probabilmente, giungerà fra breve l'unità di linea britannica «Renown», di 35 mila tonnellate.

Da alcuni giornali si fa rilevare che sommergibili tedeschi di alto mare sono diretti verso il Plata e forse anche l'altra corazzata tascabile, «Admiral Scheer», prenderà parte alla battaglia se l'«Admiral Spee» uscirà dal porto.

Da Buenos Aires si annunzia che le perdite subite dall'equipaggio dell'incrociatore britannico «Exeter» sono state molto gravi e vi sono inoltre più di cento feriti.

## A che ora partirà?

Londra, sabato sera.

*Gli inglesi non hanno dubbi alcuni circa i risultati della battaglia del Plata. Uno dei corsari nemici è stato preso e a tutti gli effetti pratici «finito». Unica incertezza concerne la scelta del mezzo.*

Escluso ormai che il comandante dell'incrociatore corazzato tedesco accetti di essere internato, non restano che due strade: o andare una morte pressochè sicura, prendendo la via del mare che è strettamente guardato dalle navi alleate (pare, secondo i giornali di oggi, che all'Achilles ed all'Ajax si siano aggiunte altre tre unità, delle quali una francese), o affondare la nave poco fuori dalla foce del Plata, prima di venire a contatto col nemico.

### La decisione uruguayana

*Fra queste due vie c'è incertezza assoluta. Un giornale del mattino dice che dovrebbe ritenersi esatta la prima ipotesi. Un altro giornale prevede come possibile la seconda e l'incertezza perdura anche nelle pagine dei fogli pomeridiani.*

Per contro si è saputa nella mattinata la decisione del Governo uruguaiano. Il *Graf Spee* deve lasciare il porto entro 72 ore dal momento, pare, in cui esso vi è entrato: il che vuol dire che il limite scadrebbe domani notte. A Londra si ritiene, però, che il comandante tedesco partirà prima, giacchè la elementare prudenza consiglia di uscire la notte, a lumi spenti. Uscire nella notte di domani, dato che in essa scade il limite, sarebbe come avvertire gli avversari dell'ora esatta; ne consegue che, se il *Graf Spee* esce da Montevideo col proposito di tentare di sfuggire al nemico, deve uscire in qualche ora di stanotte.

*I giornali londinesi del pomeriggio, mentre insistono sul fatto che «una sola cosa è certa», non che il Governo di Montevideo ha deciso che il limite di 72 ore deve essere ritenuto definitivo, danno la lista delle unità al... e che si crede si siano aggiunte all'Ajax ed all'Achilles:*

si tratta della corazzata Renown di 32.000 tonnellate, armata di 6 cannoni di 15 pollici; dell'*Ark Royal*, il portaerei di 22.000 tonnellate che i tedeschi avevano detto di avere affondato all'inizio della guerra, e, infine, dell'incrociatore corazzato francese *Dunkerque* di 26.000 tonnellate, armato di 8 cannoni di 13 pollici. Delle tre unità, la prima ha una velocità di 29 nodi; la terza — che è stata costruita dalla Marina francese dopo che si conosceva l'efficienza delle «corazzate tascabili» tedesche — ha una velocità di circa 31 nodi. Contro queste due unità, la *Spee*, con i suoi cannoni di 11 pollici ed una velocità di 26 miglia all'ora, non ha possibilità di sorta.

### Confusione completa

*Da segnalare che all'ultimo momento si apprende che sono sorte incertezze circa l'interpretazione del tempo limite dettato dal Governo uruguaiano per l'uscita della nave. L'Evening News dice che qualcuno ritiene che il tempo abbia a decorrere dal momento in cui i lavori di riparazione saranno cominciati, avverte che nella notte sono giunti da Buenos Aires degli operai specializzati. Si può, forse, sospettare che l'arrivo di tali operai possa costituire un inganno per mascherare una partenza che potrebbe avvenire fra poche ore.*

*I giornali della sera mettono in rilievo che, a parte possibili interpretazioni or ora riferite, c'è una confusione completa circa l'ora in cui scadrebbe il limite concesso dal Governo uruguayano per lasciare il porto.*

Da oltre Atlantico vengono telegrafate a Londra — tutte come «certe» — le seguenti ore: 5 antimeridiane, 6 pomeridiane, 9 pomeridiane di domenica e 0,30 antimeridiane di lunedì: tutte queste ore si riferiscono all'orario di Roma.

**Leo Rea**

## Energica nota di protesta presentata dall'Uruguay

New York, sabato mattino.

Secondo un messaggio ricevuto da Montevideo dal *New York Times*, l'Uruguay ha presentato una energica nota di protesta ai Governi di Londra e di Berlino avente per oggetto la battaglia navale svoltasi tra il *Graf Spee* ed alcune unità britanniche.

Il giornale aggiunge che il documento che accompagna la nota specifica che la battaglia si è svolta in parte alla foce del Rio de la Plata e che le navi hanno scambiato cannonate dentro le tre miglia che segnano il limite delle acque territoriali uruguaiane.

La nota sottolinea anche che la battaglia s'è svolta nel limite della zona neutrale dell'emisfero occidentale approvata di recente dalla Conferenza panamericana.

## Il sogno britannico del blocco aereo infranto sulle Frisone

Berlino, sabato sera.

Con la battaglia aerea combattutasi sulle Isole Frisone è andato infranto il sogno britannico di poter bloccare la Germania anche per la via dell'aria.

Per impedire che gli aviatori tedeschi continuassero nel loro voli di perlustrazione sul territorio britannico e nei loro vittoriosi attacchi contro le basi navali della Scozia, ma soprattutto per impedire che essi continuassero a posare mine per mezzo di paracadute lungo le coste britanniche e nell'estuario del Tamigi, il Ministero dell'Aria britannico aveva ideato i cosiddetti «voli di sbarramento». Numerose squadriglie inglesi avrebbero dovuto continuare ad incrociare lungo le coste tedesche per far sì che gli apparecchi germanici non potessero nemmeno levarsi in volo.

In linea teorica il piano non era sbagliato; essendo le coste inglesi più estese che le coste tedesche, dal Mare del Nord era assai più facile sorvegliare queste che quelle.

Il Mare del Nord può essere, infatti, raffigurato come un pentagono che abbia quattro lati quasi eguali fra di loro, e un quinto lato — quel tratto di costa tedesca che va dal confine dell'Olanda a quello della Danimarca — molto più corto degli altri; o, meglio ancora, come un imbuto il cui becco sia formato dalla suddetta costa tedesca. Gli inglesi, sorvegliando soltanto questo lato più corto, avrebbero avuto un compito molto più facile che quello di sorvegliare gli altri due lati e l'area dell'intero pentagono e avrebbero «imbottigliato» l'aviazione tedesca.

Due difficoltà presentava l'esecuzione del progetto: una, la distanza dalle basi a cui avrebbero dovuti essere compiuti i voli di sbarramento; l'altra, la reazione tedesca, resa più facile dalla vicinanza delle basi tedesche e dalla lontananza da quelle inglesi.

I primi effettivi di voli di sbarramento sono stati compiuti pochi giorni or sono; dei venti apparecchi che partecipavano allo sbarramento, dieci sono stati abbattuti dai «Messerschmitt» tedeschi, nella battaglia sulle Isole Frisone.

Da allora non è stato più fatto alcun tentativo di bloccare le coste tedesche per via aerea.

**Vice**

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 16 dicembre 1939)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 67 | 79 | 86 | 73 | 62 |
| BARI | (Non arrivate) | | | | |
| CAGLIARI | 54 | 64 | 59 | 38 | 5 |
| FIRENZE | 44 | 54 | 77 | 96 | 36 |
| GENOVA | 17 | 1 | 6 | 9 | 43 |
| MILANO | 77 | 61 | 72 | 52 | 56 |
| NAPOLI | 28 | 35 | 64 | 19 | 7 |
| PALERMO | 73 | 82 | 46 | 72 | 89 |
| ROMA | 86 | 60 | 90 | 45 | 40 |
| VENEZIA | 90 | 28 | 73 | 70 | 66 |

## BORSA DI TORINO

TORINO, 16 dicembre.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 c. | 74,80 | [illegible] | 14,70 |
| Id. f. m. | 74,00 | S.T.E.T. | [illegible] |
| Redim. 3½ c | 73,875 | [illegible] | [illegible] |
| Id. f. m. | [illegible] | Marelli | [illegible] |
| Rend. 5% c. | 94,30 | Fiat | [illegible] |
| Id. f. m. | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Redim. 5 c. | [illegible] | Nebiolo | [illegible] |
| Id. f. m. | [illegible] | I.N.C.E.T. | [illegible] |
| B.T.N. 1940 | [illegible] | Moncenisio | [illegible] |
| Id. 1941 | [illegible] | Ilva | [illegible] |
| Id. 1943 I | [illegible] | Ansaldo | 67,50 |
| Id. 1943 II | [illegible] | Westingh. | 357 — |
| Id. 1944 | 97,70 | Lane Borg. | [illegible] |
| Torino 4,50 | [illegible] | Viscosa | [illegible] |
| Id. 6% ('33) | 477 — | Valli Lanzo | [illegible] |
| Id. 5% ('37) | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| S. Paolo 4% | [illegible] | F.I.S.A.C. | [illegible] |
| Id. 3,50% | [illegible] | Paramatti | [illegible] |
| Miglior. 4% | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Ferrov. 5% | [illegible] | C.I.R. | [illegible] |
| Iri 4,50% | [illegible] | F.E.I.G.T. | [illegible] |
| Elfer. 4,50% | [illegible] | Schiappar. | [illegible] |
| Iri-Stet 4% | [illegible] | Mira Lanza | [illegible] |
| Irimare 4,50 | [illegible] | A.N.I.C. | [illegible] |
| Iriferro 4,50 | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Stipel 5% | [illegible] | Montepomi | [illegible] |
| Ass. Gen. | [illegible] | Talco Graf. | [illegible] |
| Mediterr. | [illegible] | M. Amiata | [illegible] |
| Meridion. | [illegible] | Montecatini | [illegible] |
| Navig. A. I. | [illegible] | Acqua Pot. | [illegible] |
| Torino Nord | [illegible] | E. Zuccheri | [illegible] |
| Italgas | [illegible] | Piorio | [illegible] |
| Sip | [illegible] | Venchi-Un. | [illegible] |
| Terni | [illegible] | Beni Stab. | [illegible] |
| F.C.R. | [illegible] | Siloe | [illegible] |
| Valdarno | [illegible] | Riseriam. | [illegible] |
| Marit. El. | [illegible] | Cartiere It. | [illegible] |
| Edison | [illegible] | Burgo | [illegible] |
| | | Pere. Stan. | 130 — |

CAMBI: Parigi [illegible]; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Belgio [illegible].

TORINO, 16. — Con rinnovata attività il mercato riprende l'orientamento favorevole abituale, registrando nuovi progressi su diversi valori. Prima la Viscosa con vantaggio maggiore, seguita in meno dalla Fiat, Montepomi, Burgo e Montecatini. Sostenuti ma poco variati gli altri. Notevoli migliorie nei Fondi Pubblici per la Rendita e il Redimibile.

### UN BEL MIRACOLO!

## Tutti illesi dopo un volo di 15 metri

***Il caso di un'autoambulanza precipitata per una scarpata e di cinque persone che l'occupavano***

Bergamo, sabato sera.

Ad Oltre il Colle veniva richiesta telefonicamente la Croce Rossa per effettuare il trasporto all'ospedale di Bergamo dell'operaio minatore Samuele Scolari, di 39 anni, il quale, mentre lavorava in una cava, era stato investito da un masso franato in seguito allo scoppio di una mina ed aveva riportato la frattura della gamba destra ed altre ferite alla testa. Durante il tragitto, l'autoambulanza, sulla quale, oltre al ferito, avevano preso posto due sue parenti, giunta in località Valpiana, ad una svolta della strada si trovava di fronte un autocarro contrassegnato dalla targa BG 4971 guidato da Gritti Lorenzo.

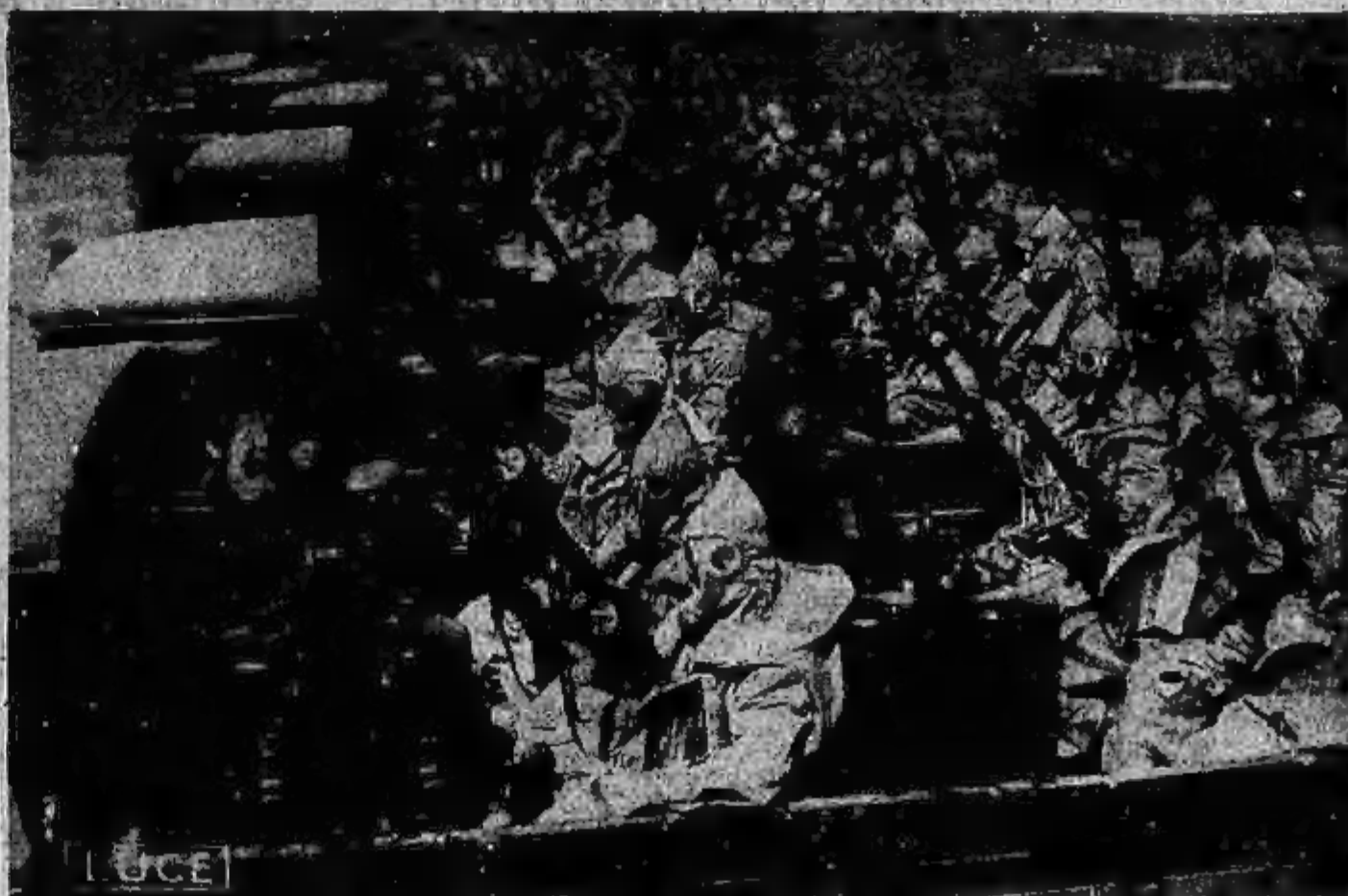
A causa di uno slittamento provocato dalla neve che ricopriva la strada, l'autoambulanza urtava contro il camion e, dopo uno sbandamento, precipitava lungo la scarpata per una quindicina di metri arrestandosi su di un ripiano. Il conducente dell'autoambulanza e il milite che gli stava a fianco, perfettamente incolumi, poterono constatare che salvo qualche leggera escoriazione riportata dalle due donne che accompagnavano il ferito, l'incidente non aveva avuto altre gravi conseguenze.

### Ripresa di attività del Vesuvio

Napoli, sabato sera.

Il Vesuvio manifesta una notevole ripresa di attività eruttiva. La notte scorsa tale attività ha avuto una fase culminante con lo sbocco di due correnti laviche della larghezza di m. 25 ciascuna venute fuori alla base del conetto eruttivo.

## S. A. R. la Principessa di Piemonte

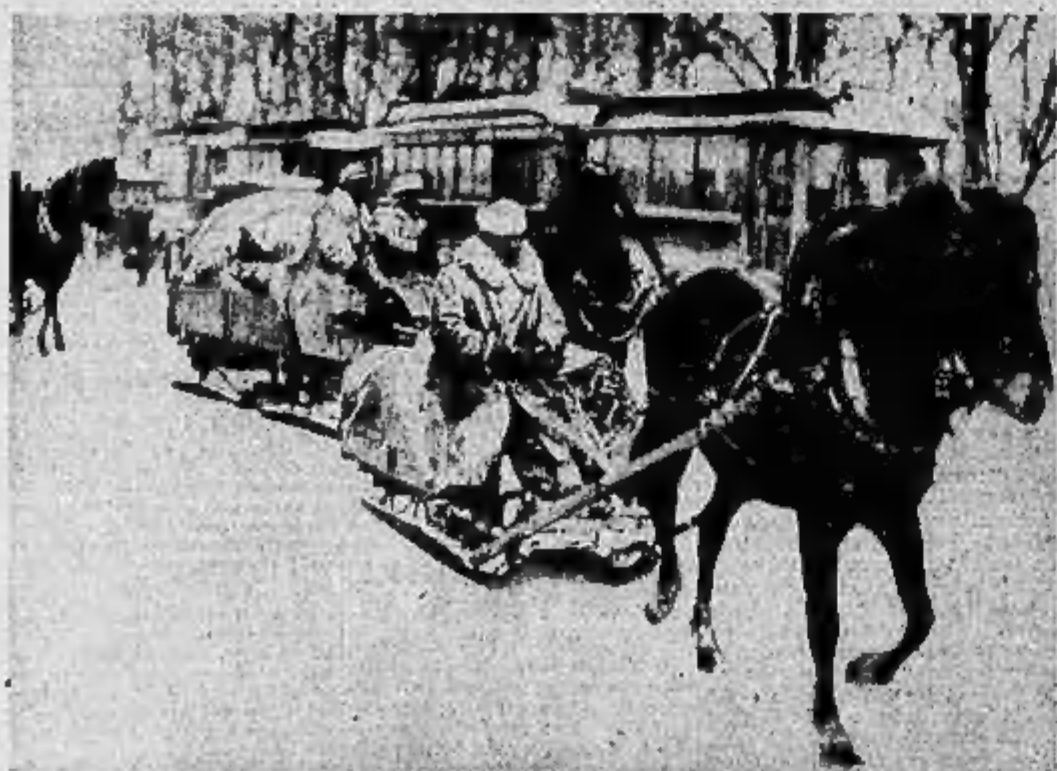
Il Presidente della Camera, Dino Grandi, ha ripetuto stamane all'Assemblea l'annuncio che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha compiuto felicemente il quinto mese di gravidanza.

## Potenza militare dell'Italia Fascista

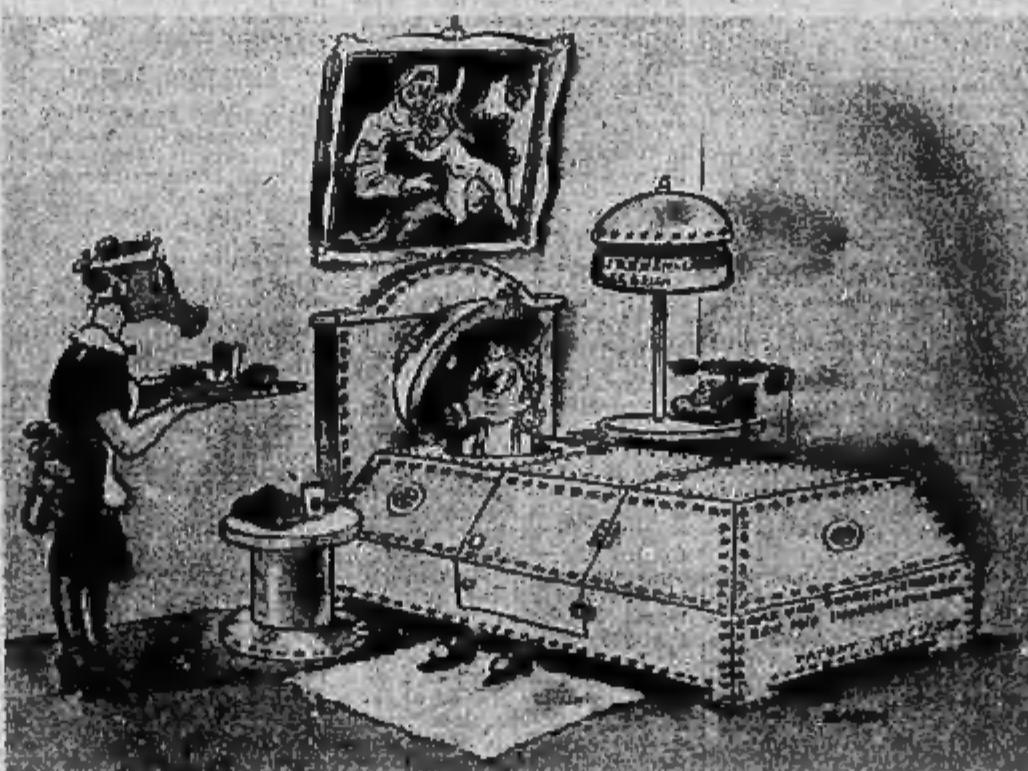
Una impressionante visione dell'attrezzamento del nostro Esercito ci dà questa splendida fotografia che ha côlto un reparto automontato per l'azione anti-ipritica durante una esercitazione.

## Visita ai feriti

La consorte del Premier inglese, Chamberlain, si intrattiene con un ferito di guerra in un ospedale militare di Londra.

## Una birreria in cemento armato

Uno spaccio di birra della linea Maginot.

## Come si spostano le truppe finniche

Alla periferia di Vijpuri: truppe di rincalzo finlandesi si portano sulla linea di combattimento a mezzo di slitte trainate da veloci cavalli.

## Nell'epoca degli attacchi aerei

*La cameriera:* — Spero, signora, che abbiate dormito ottimamente...

(da una rivista svizzera di lingua tedesca).

## Occhiali per cavalli irrequieti

Per evitare le false partenze dei cavalli da corsa, questo ingegnoso americano ha inventato degli occhiali-paraocchi da manovrarsi dal fantino.

## Avventuroso viaggio di una casa lungo un fiume americano

Recentemente la città di Charleston (Stati Uniti) espropriò una larga striscia di terreno lungo il fiume Kanawha, per costruirvi un corso alberato. La proprietaria di una casa a due piani sita sulla riva del fiume, vistasi espropriare l'abitazione che tanto amava, trovò modo ugualmente di non privarsi di tale costruzione. Ricomprò dal Municipio, come materiale di demolizione, la propria casa, e a mezzo di una attrezzata impresa di trasporti, fece trasportare sul fiume e sistemare sulla riva opposta, a tre chilometri a monte, la propria casa. Il tutto senza togliere bicchieri e piatti dalle credenze. La prima foto mostra la casa mentre scivola sull'incastellatura; la seconda la casa a bordo delle chiatte; la terza il viaggio sul fiume.